

CANDIDATO PRESIDENTE
MAURIZIO FUGATTI

PROGRAMMA DI COALIZIONE
“INTESA PER L’AUTONOMIA”



Elezioni provinciali
22 ottobre 2023

LA COALIZIONE E I SUOI VALORI FONDANTI

- *Valori e temi per cinque anni di governo*

AUTONOMIA

- *Una Regione utile alle due Province*
- *La governance provinciale, il ruolo dei Comuni e delle Comunità di valle per un Trentino policentrico*
- *La specificità del Comun general de Fascia*

AMBIENTE

- *L'acqua: bene da non sprecare*
- *Un piano decennale per la sistemazione degli acquedotti comunali*
- *Le concessioni idroelettriche: patrimonio della comunità*
- *Gestione rifiuti: è l'ora della responsabilità e delle scelte*

TURISMO

- *Un nuovo modello*
- *Il rilancio della Marmolada*

AGRICOLTURA

- *Agricoltura e allevamento: presidi della montagna*
- *A fianco di chi opera nel settore*
- *Un modello di economia per le terre alte*
- *Lotta al nemico del legname: il bostrico*
- *Fitopatie: aumentare le difese naturali*
- *Un piano irriguo provinciale*

- *La Banca della terra*
- *Promozione e valorizzazione delle produzioni agricole*

GRANDI CARNIVORI

- *Servono norme nuove che affidino al Trentino la completa gestione*

CACCIA E PESCA

- *Attività venatoria per mantenere l'equilibrio tra specie animali e ambiente*
- *L'impegno per la definizione delle specie ittiche alloctone e parautoctone*

URBANISTICA

- *Il nuovo Piano Urbanistico Provinciale*
- *Recuperare i centri storici*

TRASPORTI E INFRASTRUTTURE

- *La circonvallazione ferroviaria*
- *L'elettrificazione della ferrovia della Valsugana e la ferrovia Rovereto-Riva del Garda*
- *Il completamento della Valdastico*
- *I principali interventi per le valli*
- *Mobilità a fune: una porta sul Bondone e nuove opportunità per le valli*
- *L'aeroporto Catullo: un hub per aprirsi al mondo*

IMPRESE

- *Risorsa della comunità e dell'autonomia*
- *Un nucleo di innovatori*
- *Reperimento e formazione di nuova manodopera*
- *Ricambio generazionale nelle imprese*

- *L'artigianato: settore trainante dell'economia trentina*
- *Le attività commerciali: veicolo d'attenzione su centri storici e ai servizi periferici*
- *Transizione ecologica*
- *Altre misure proposte*
- *Emergenza lavoro: alcune ricette per contrastarla*
- *Il mondo delle professioni: interlocutore di sviluppo intelligente e duraturo*
- *Rendere più agile l'utilizzo dei lavoratori stagionali, a tempo determinato e degli assistenti familiari*
- *Valorizzare i lavori socialmente utili*

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DIGITALE

- *Meno burocrazia: verso un sistema a misura di cittadino e imprese*
- *Provincia, Comuni e Comunità di Valle in un'unica rete*
- *Dipendenti pubblici, tra professionalità e capacità di relazionarsi con l'utenza*
- *Un territorio connesso ad alta velocità*

RICERCA

- *Un Trentino innovativo*

ISTRUZIONE

- *Una scuola di qualità e competitiva*
- *Ricerca e formazione continua*
- *Insegnamento a misura degli studenti*
- *Investire nella scuola e nei docenti*

CULTURA

- *Un'offerta che sia motore di crescita anche per altri settori*
- *L'idea di un museo deposito dove lo studio si accompagna al restauro*
- *Le minoranze linguistiche: ricchezza e fondamento dell'Autonomia*
- *Gli emigrati: risorsa per il Trentino*

SANITÀ

- *Una sanità a misura di Trentino*
- *Un territorio montano ha bisogno di presidi sanitari diffusi*
- *Personale sanitario*
- *La medicina a distanza: risposte affidabili e veloci grazie alla tecnologia*
- *Rilanciare la medicina di territorio*
- *Interventi in campo odontoiatrico*
- *Il Nuovo Policlinico Universitario Provinciale e la rete degli ospedali*
- *Investire sulle tecnologie*
- *La Cittadella della formazione*
- *L'ospedale di Cavalese: decide il territorio*
- *Liste d'attesa: dopo lo stop del Covid si riducono i tempi*
- *Pubblico e privato sociale*
- *Medicina di genere specifica*
- *Liberare i medici dalla burocrazia*
- *Medicina ospedaliera*

SOCIALE

- *La sfida in una società che diventa più anziana*
- *Il canone moderato*
- *Itea a fianco delle famiglie giovani, contro lo spopolamento del territorio*
- *Il cohousing e le residenze sociali*
- *Tutelare le persone anziane*
- *I servizi di comunità e la cura del disagio psichico*
- *La disabilità: non un ostacolo ma anche un approccio alternativo al lavoro*
- *Un'assistenza sempre più domiciliare*
- *La previdenza integrativa e la non autosufficienza*
- *Investire sull'associazionismo*
- *Famiglia e politiche di sviluppo per il fondamento della nostra società*
- *La valorizzazione della donna*
- *Misure per l'infanzia*

GIOVANI E SPORT

- *I giovani: puntiamo sul futuro*
- *San Vincenzo: una maxi area anche per nuovi impianti e non solo per la musica*

SICUREZZA E LEGALITÀ

- *Potenziamento infrastrutturale dei comandi di polizia locale*
- *A tutela delle donne vittime di violenza: più prevenzione e contrasto*

PROTEZIONE CIVILE

- *Il Trentino: un modello a livello nazionale*

LA COALIZIONE E I SUOI VALORI FONDANTI

Valori e temi per cinque anni di governo

Nel 2018 il Trentino ha deciso di cambiare rotta, ponendo fiducia a una coalizione che in questi cinque anni di governo provinciale ha dimostrato amore per la propria terra e fedeltà ai principi e ai valori cari ai trentini. Lo ha fatto affrontando momenti e sfide difficili, straordinarie, mai viste prima: la tempesta Vaia, il Covid, la sciagura della Marmolada, la guerra in Ucraina, la crisi energetica, il rapporto uomo/grandi carnivori. Alcune di queste sfide oggi sono, fortunatamente, solo un ricordo, altre condizionano ancora il nostro vivere quotidiano. Ma “con la testa sulle spalle e con i piedi per terra”, come a noi piace dire, crediamo di avere dato in questi anni alcune risposte a queste situazioni critiche, mentre per altre servirà ancora tempo e decisioni future da assumere. Queste scelte sono state prese facendo riferimento a principi e valori che hanno rappresentato e rappresenteranno ancora fondamento e punto di riferimento per la nostra azione di governo. Sono il frutto di una storia millenaria alimentata dalla fede cristiana e dalle tradizioni di autogoverno e di autonomia, ma che vivono anche nell’esperienza concreta della nostra comunità, dell’essere gente di montagna, di vivere e operare in prossimità di un confine. Perché il Trentino nella storia è sempre stato territorio di confine e in qualche modo lo è anche nel presente.

La coalizione che oggi presenta questo programma è confermata rispetto ai soggetti politici del 2018, ma anche ampliata da nuovi apporti politici in termini di forze e di idee, sia di ispirazione civica che di ideali autonomisti. Essa è pronta a ribadire lo stesso impegno espresso durante quest’ultima legislatura; un impegno che si è manifestato in una azione di buon ed efficiente governo, che volutamente ha messo da parte le ideologie e intende invece garantire alla nostra Provincia quella “politica del fare”, della concretezza, che muove dai bisogni delle persone per ottenere risultati reali e fattivi. Su questi principi e sulle basi gettate nella scorsa legislatura, questa coalizione è pronta a realizzare un progetto condiviso di cura, tutela e rilancio della nostra Autonomia, di sviluppo e promozione del territorio, di rilancio del “sistema Trentino” a livello nazionale e internazionale.

In questo modo saremo ancora più in grado di avere radicamento sul territorio e nella società civile, interpretando ancora meglio l'identità della nostra gente e facendo nostri i principi e i valori che sono alla base della comunità trentina nella nostra azione di governo. Potremo così proseguire nel solco di quanto avviato nella legislatura precedente, affinando e rendendo il programma più aderente a tempi, situazioni e scenari inediti.

Saremo chiamati a rispondere a sfide nuove, nemmeno immaginabili appena qualche anno fa, e lo faremo insieme, lavorando per il bene e il futuro del Trentino.

AUTONOMIA

La nostra è una proposta di governo che agisce grazie ad una condizione specialissima come l'Autonomia, che deve essere continuamente coltivata e resa più forte. Ci muoveremo dunque partendo da quella che è una nostra peculiarità e ricchezza, affidataci dalla storia ma non per questo statica, resa più solida da prove quotidiane di amministrazione sana e capacità di leggere le sfide che ci attendono. Attraverso il dialogo e con spirito collaborativo con Roma ma ribadendo, come è successo, che le decisioni per i trentini vengono prese prima di tutto qui in Trentino. Il disegno di legge sull'**Autonomia Differenziata** deve rappresentare l'occasione per promuovere ulteriormente la nostra autonomia speciale, arricchendola di nuovi profili e competenze. Del resto il presidente della Provincia Maurizio Fugatti si è già mosso in questa direzione nel corso della legislatura 2018-2023: per **blindare la nostra Specialità, erigerla a modello per le altre realtà regionali e favorire un ampliamento che guardi nello specifico al nostro essere trentini**. L'Autonomia è lo strumento fondamentale per sfuggire all'omologazione e assicurare l'autogoverno, superando limiti fisici, socio-culturali, ideologici.

Ciò che non bisogna mai fare è dare l'Autonomia per scontata. L'Autonomia è una responsabilità, non un privilegio e può diventare un modello di buon governo esportabile solo se si è in grado di dimostrare, con i risultati, la buona gestione del territorio e delle sue risorse. L'Autonomia trentina si rafforza solo con una visione che va oltre i nostri confini e in un contesto aperto ed europeo: **sono il solido quadro regionale e il forte radicamento storico internazionale garantito dall'accordo De Gasperi-Gruber che la proteggono.** È il rapporto con l'Euregio che rafforza il sistema stesso e che ci permette di essere il ponte che storicamente fa dialogare il mondo tedesco con quello italiano. È il raccordo di costruttiva collaborazione tra Trento e Bolzano che riconosce la Regione come istituzione di coordinamento e di indirizzo alla base del nostro essere "speciali".

Il processo di riforma dell'autonomia differenziata portato avanti dal Governo nazionale, come sappiamo, non riguarda il Trentino e le altre autonomie speciali. Ma con le altre autonomie speciali abbiamo presentato un progetto di riforma dei nostri statuti che vuole avvantaggiare i nostri territori rispetto alla situazione attuale e che nasce dal recente confronto avvenuto con i presidenti delle Province autonome e delle Regioni a Statuto speciale. In questo senso, le regioni speciali e le province autonome proseguiranno perciò nell'individuazione delle migliori soluzioni, con l'obiettivo di valorizzare l'autonomia contrastando la tendenza di riduzione sviluppatasi a seguito della riforma del titolo V della Costituzione del 2001, anche in ragione delle letture date nell'ambito del contenzioso costituzionale.

La coalizione condivide il fatto che sia giunto il momento per pensare ad una revisione dello Statuto di autonomia. Sono passati più di vent'anni dalla riforma del titolo V della Costituzione ed è evidente l'insufficienza della clausola di maggiore ampiezza nella sua portata tutelante.

Ed inoltre riteniamo utile che venga applicata la **clausola di maggior favore**, prevista dall'art. 10 della Legge Costituzionale n.3/2001 e ripresa nella proposta del Governo, secondo la quale, sino all'adeguamento dei rispettivi statuti, alle Regioni e alle Province autonome di Trento e di Bolzano si applicano le disposizioni previste per le Regioni a statuto ordinario nelle parti in cui prevedono forme di autonomia più ampie rispetto a quelle già attribuite, purché sia però ben distinto il procedimento normativo con cui vengono attribuite e i due percorsi non si sovrappongano e non possano essere confusi. Occorre poi operare per **ripristinare la valenza originaria delle competenze** in capo alla nostra Regione e alle due Province Autonome, erosa dopo la quietanza liberatoria del

1992 e soprattutto dopo la riforma costituzionale del 2001, a causa delle reiterate sentenze della Corte costituzionale che hanno ridimensionato le nostre prerogative, interpretando come esclusive dello Stato le cosiddette materie trasversali. Ciò, infatti, ha avuto implicazioni negative in molti settori cruciali, tra i quali i lavori pubblici (limitati dalla competenza trasversale della tutela della concorrenza), la tutela del paesaggio e l'ordinamento del personale pubblico (limitati dalla competenza trasversale in materia di diritto civile).

La necessità di ampliare il proprio sguardo alle altre autonomie, anche a livello internazionale, pensando a nuovi modi e strumenti di concreto esercizio dell'autonomia, trova concretezza nella volontà di istituire un **Centro studi per le autonomie**, come deciso nell'importante incontro promosso a Borghetto nel febbraio scorso. Non una nuova istituzione autoreferenziale, bensì uno spazio di riflessione, studio e divulgazione che faccia sintesi del lavoro portato avanti in questi anni dagli enti e dalle istituzioni di ricerca che operano su questi temi. Ecco la ragione della proposta del presidente Fugatti avanzata nell'incontro di febbraio a Borghetto e prevista nella recente legge di assestamento. È importante che possa nascere a Trento, terra di confine e di idee autonomistiche, un centro che affronta in chiave interdisciplinare, interregionale e internazionale le autonomie, per incrementare e qualificare la cultura dell'autonomia nel nostro Paese e in Europa, guardando anche ai processi di riforma in atto.

Si vuole poi realizzare, anche valorizzando le risorse storico-scientifiche attive in Trentino, la **Biblioteca dell'Autonomia**: un percorso espositivo-didattico, che potrebbe essere ospitato all'interno dell'ampia Biblioteca sulle autonomie e le minoranze linguistiche della Regione a Trento. Uno spazio in grado di organizzare iniziative divulgative ed editoriali per spiegare, in modo moderno e innovativo, il nostro speciale ordinamento, per permettere una sua elaborazione culturale ma anche politica, sempre più al passo coi tempi, sempre più in grado di affrontare le sfide del futuro. Attorno alla Biblioteca dell'autonomia e delle minoranze linguistiche può essere sviluppata una rete di soggetti e istituzioni che si occupano della Specialità.

Una Regione utile alle due Province

La Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol ha vissuto nel corso degli anni una progressiva evoluzione, che l'ha vista trasferire gradualmente le competenze amministrative fino ad assumere una **funzione più di raccordo politico**, ancora non adeguatamente compiuto, tra le due Province.

Presupposto indispensabile è il mantenimento dell'**unicità dello Statuto di Autonomia**. La situazione delicata e politicamente sempre più incerta a livello nazionale fa emergere forte la richiesta, da parte dell'opinione pubblica e dei mondi più rappresentativi della nostra comunità, di un maggior coordinamento, se non di una vera e propria intesa, fra le due Province Autonome. Fra i temi di interesse regionale, ma anche euroregionale, si evidenziano, anche sulla scorta delle proposte e delle iniziative riportate nel **Protocollo d'intesa per la realizzazione di iniziative di cooperazione e sinergia**, sottoscritto in questa legislatura ufficialmente fra la Regione e le due Province autonome ai fini della valorizzazione del ruolo dell'Ente:

- la sostenibilità e le politiche energetiche, la gestione dei grandi carnivori, la promozione e la gestione turistica delle Dolomiti Patrimonio Unesco;
- il **modello regionale di welfare**, la pianificazione delle politiche sanitarie e delle specializzazioni ospedaliere per garantire alla comunità regionale la possibilità di accedere ad eccellenze in tutte le più importanti divisioni della medicina e perché siano sviluppati accordi per una fruizione comune delle strutture ad alta specializzazione, come ad esempio la protonterapia;

- la collaborazione tra la nuova Scuola di Medicina a Trento e il Corso di laurea in Medicina e Chirurgia di Bolzano, i rapporti tra le due Università e lo sviluppo coordinato della ricerca scientifica;
- la mobilità e la politica dei trasporti interregionale ed europea, il tunnel ferroviario del Brennero, il rinnovo e la gestione della concessione dell'**Autostrada del Brennero**;
- i rapporti con l'Unione Europea e il rafforzamento dell'Ufficio di rappresentanza di Bruxelles, lo sviluppo di progetti concreti dell'Euregio e della **Strategia delle Alpi EUSALP**;
- la promozione della cultura dell'Autonomia e della storia comune. In questi cinque anni Trento e Bolzano hanno di fatto dato vita, di fatto per la prima volta, ad una sorta di alleanza a livello regionale tra i principali attori delle politiche culturali dei due territori con la cultura a fare da efficace volano.

In attesa dell'istituzionalizzazione dell'Euregio, in presenza dell'attuale assetto giuridico, dovrà essere perseguita una maggior interazione nei campi strategici e propedeutici allo sviluppo dell'Euregio.

La governance provinciale, il ruolo dei Comuni e delle Comunità di valle per un Trentino policentrico

Riteniamo fondamentale procedere ad **un aumento delle preferenze** previste sulla scheda elettorale: quattro preferenze, come in Provincia di Bolzano, garantendo il rispetto di genere.

Pensiamo ad un Trentino policentrico, capace di esaltare le vocazioni e le collaborazioni tra territori. Dalla vocazione all'innovazione e alla cultura della montagna, dall'apertura internazionale all'attenzione alle radici, dalla coesione sociale all'appartenenza al territorio: un insieme di valori ed attitudini che consente una feconda coesistenza tra contesto urbano e di valle, tra il centro e le aree periferiche.

La Provincia deve essere un **soggetto regolatore e di controllo di un potere esercitato dai territori**: alla Provincia la regia, la definizione degli obiettivi e degli indirizzi; ai Comuni la gestione delle loro competenze, alle Comunità di valle lo strumento operativo per pianificare visione strategica e offrire servizi capillari ai cittadini. Si deve poi continuare sulla riorganizzazione della macchina provinciale, prestando particolare attenzione alla sburocraizzazione e alla semplificazione amministrativa, anche attraverso rapporti sinergici con le società di sistema.

I Comuni devono essere il secondo perno della nostra Autonomia. La rappresentanza politica ed amministrativa delle singole comunità deve rimanere in capo ai Comuni.

I Comuni hanno un ruolo fondamentale nel nostro sistema istituzionale. La loro autonomia può essere garantita solo con la certezza delle risorse, sia in termini finanziari che di personale formato e motivato. Non può esserci autonomia se non c'è certezza di risorse.

L'autogoverno va promosso e declinato a tutti i livelli rispetto alla Provincia: dopo un lungo confronto di merito con i territori e il Consiglio delle Autonomie, la Giunta provinciale ha approvato nel 2022 il progetto di riforma delle Comunità di valle. È stato riconosciuto dagli attori interessati l'impegno al dialogo ed il percorso aperto della riforma, per la prima volta condivisa con i Comuni e non imposta dall'alto. Nel percorso di rafforzamento del ruolo dei Comuni e del riequilibrio dei poteri tra Provincia e territori si è fatto un passo importante. I Comuni oggi trovano nelle Comunità di valle uno strumento operativo per pianificare visione strategica ed offrire servizi capillari ai cittadini. Un luogo dove fare insieme, discutere, pianificare. In nome dell'autonomia dei territori e delle loro peculiarità, garantendo standard di servizi omogenei a livello provinciale.

La specificità del Comun general de Fascia

Il Comun general de Fascia, riconosciuto da legge costituzionale nel 2017, necessita di un'ulteriore implementazione rispetto alla gestione delle competenze attuali e delle risorse economiche, nonché un adeguamento delle competenze specifiche di questo ente intermedio rispetto alle esigenze attuali.

AMBIENTE

Nel 2018 a livello europeo è stato concordato l'obiettivo di una quota del 32% del consumo energetico da fonti rinnovabili entro il 2030. Nel luglio 2021, alla luce delle nuove ambizioni dell'Unione in materia di clima, è stato proposto ai legislatori di innalzare l'obiettivo, portandolo al 40%, sempre entro il 2030. Il Trentino, che nei secoli ha sempre saputo trasformare la complessità e la fragilità tipiche del territorio montano in opportunità di crescita e sviluppo, può e deve fare molto anche in materia di **energie rinnovabili**.

Noi crediamo che sia solo la somma di tante azioni virtuose, anche piccole e soprattutto dei singoli cittadini, imprese, cooperative, associazioni con la loro innata naturale intraprendenza, che consentirà il raggiungimento anche del più ambizioso degli obiettivi. La Provincia ha adottato già da qualche anno la Strategia Provinciale per lo Sviluppo Sostenibile (Spross) ed ora l'emergenza climatica, che di anno in anno si aggrava e si appalesa, rende necessario attuare gli obiettivi previsti, privilegiando ogni politica, sia in campo sociale che ambientale ed economico, finalizzata al risparmio di energia, alla produzione e al consumo di energia rinnovabile, alla riduzione dei rifiuti e alla promozione dell'economia circolare, al contenimento degli sprechi di risorse naturali.

Ogni iniziativa orientata alla sostenibilità, sia da parte degli enti pubblici che delle famiglie, del volontariato e delle imprese, **va convintamente sostenuta e incentivata con sgravi fiscali e incentivi economici**, assegnando priorità e corsie preferenziali all'interno delle politiche pubbliche, anche al fine di rendere il Trentino un territorio sempre più apprezzato e riconoscibile per la sua vivibilità e per la qualità ambientale.

Il **sostegno agli investimenti per migliorare l'efficienza energetica** ed i conseguenti risparmi di energia primaria devono essere una priorità nella politica energetica della provincia. Vanno quindi ampliati sia il tipo che le percentuali dei contributi per l'efficientamento energetico degli immobili e allo stesso tempo vanno anche sostenuti gli investimenti per il miglioramento energetico dei processi produttivi.

L'acqua: bene da non sprecare

Sempre più l'acqua sta diventando e si conferma **un bene prezioso da non sprecare**. All'interno del PGUAP, il Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche, devono essere previsti, oltre alle misure di salvaguardia delle risorse disponibili, specifici interventi di efficientamento del sistema idrico e di reperimento di nuove fonti di approvvigionamento. Per ottimizzare l'utilizzo, si devono al più presto realizzare invasi per trattenere l'acqua a scopo irriguo e finanziare un piano interventi degli acquedotti (alcuni realizzati negli anni '60-'70) per ridurre le perdite di acqua potabile, che interessano ancora una parte consistente del territorio provinciale. Si tratta di una priorità assoluta, a cui dare risposta entro tempi non più procrastinabili. Servono inoltre condizioni vantaggiose dal punto di vista delle quote piezometriche e delle portate, al fine di investire per creare delle vasche di

raccolta che permettano il riutilizzo a scopo agricolo di buona parte di una risorsa idrica, per la quale si è spesa tanta energia e tante risorse, prima di restituirla all'ambiente.

Un piano decennale per la sistemazione degli acquedotti comunali

Considerati i cambiamenti climatici in atto e in particolare la forte riduzione delle precipitazioni piovose e nevose sull'intero arco alpino, sempre maggior attenzione necessita la gestione senza sprechi della risorsa naturale dell'acqua anche nel nostro territorio.

Secondo stime dell'Agenzia Provinciale per le Risorse Idriche e l'Energia (APRIE) del 2022, gli acquedotti trentini perdono tra il 30% e il 40% della loro portata. Serve con urgenza un piano di intervento, che proponiamo decennale, di manutenzione e sostituzione delle condutture per limitare le perdite. Il Trentino ha fatto sempre la propria parte, anche durante i lunghi mesi siccitosi, per fornire acqua ai territori confinanti in difficoltà: a fronte di questa disponibilità **chiederemo che sia lo Stato a farsi carico dei costi** per la sistemazione delle perdite degli acquedotti come, del resto, avviene per le regioni ordinarie.

Allo stesso tempo, si lavorerà in sinergia con gli enti locali per effettuare una verifica di eventuali situazioni più urgenti, al fine di predisporre un piano tempestivo di interventi e garantire la salute pubblica.

Le concessioni idroelettriche: patrimonio della comunità

Le centraline idroelettriche, realizzate nel corso dei decenni sul nostro territorio soprattutto dalle comunità locali, rappresentano una preziosa fonte di energia pulita e di risorse economiche indispensabili a cui le amministrazioni comunali, che hanno avuto la lungimiranza di realizzarle e di tenerle in efficienza, non possono nella maniera più assoluta rinunciare.

La Giunta provinciale ha instaurato un dialogo con lo Stato per modificare l'articolo 13 dello Statuto di Autonomia, in modo da **allineare la scadenza delle concessioni di Grande Derivazione Idroelettrica** del Trentino-Alto Adige a quello previsto a livello nazionale. Ciò è stato ottenuto con la legge annuale per il mercato e la concorrenza 2021. La Giunta ha inoltre approvato la legge provinciale 16/2022 che punta ad una sospensione (verso investimenti), delle procedure di gara fino al 2029 per coerenza con la scadenza di analoghe concessioni nazionali e ha inoltre affrontato il tema delle concessioni idroelettriche anche approvando due leggi: la legge 6/2021 sulle piccole derivazioni a scopo idroelettrico e la legge 9/2020 in materia di Grandi Derivazioni a scopo Idroelettrico.

Va confermato e salvaguardato, per la sua natura di soggetto prevalentemente pubblico e partecipato dalle comunità locali, il ruolo del Gruppo Dolomiti Energia e vanno perseguite, migliorate ed ampliate tutte le possibili sinergie fra il territorio ed il Gruppo, che per la sua esperienza maturata, quale primo gestore del servizio idrico e concessionario della risorsa idrica ai fini della produzione idroelettrica, riveste un innegabile ruolo strategico di presidio economico, tecnico e soprattutto di competenze e saperi nell'uso della risorsa acqua, nella tutela dell'ambiente e nella gestione dei servizi pubblici fondamentali per lo sviluppo del nostro territorio, tenendo ben presente nel governo del territorio l'importanza delle piccole concessioni idroelettriche comunali e la necessità da parte della Provincia di tutelarle in ogni modo possibile.

Va quindi garantita la gestione diretta delle piccole derivazioni di cui i Comuni sono concessionari e che consente alle nostre piccole comunità di introitare risorse e operare risparmi di spesa. A tale scopo, è necessario **garantire le proroghe delle piccole concessioni idroelettriche** che alimentano i

bilanci dei nostri Comuni e dei nostri Enti territoriali, come pure dovrà essere perseguita la proroga delle grandi concessioni idroelettriche per garantire le ricadute sia dirette che indirette sul territorio. Se verrà imposto il modello della gara ordinaria per il rinnovo delle concessioni, l'obiettivo della Provincia autonoma quale ente concedente dovrà essere quello di riservare a favore della comunità trentina il massimo della ricchezza possibile prodotta dalle grandi derivazioni. L'unica strada percorribile in questo caso è quella di agire sull'entità dei canoni demaniali e/o aggiuntivi aumentandoli rispetto agli attuali (preferibilmente in misura fissa), lasciando ai concessionari la loro proposta competitiva sui progetti di investimento per il miglioramento ed ottimizzazione degli impianti, al fine di migliorarne l'efficienza e la redditività future e per garantire il miglioramento dell'ecosistema fluviale ed in generale dell'ambiente.

Gestione rifiuti: è l'ora della responsabilità e delle scelte

La situazione dello smaltimento rifiuti in provincia di Trento non ammette ulteriori indugi. Ora **va assolutamente chiuso il ciclo dei rifiuti**.

Un tema improcrastinabile riguarda lo smaltimento della frazione indifferenziata dei rifiuti: il virtuosismo della nostra Provincia nell'ambito del riciclo, del riuso e dell'economia circolare non ci sottrae dalla necessità di evitare soluzioni non responsabili oltre che costose, quali l'esportazione dei rifiuti fuori provincia (che è deprecabile anche dal punto di vista etico) o altre scelte impattanti dal punto di vista ambientale (apertura di nuove discariche che hanno il solo merito di lasciare in eredità ai nostri figli oltre che il problema anche un ambiente inquinato).

Per questo riteniamo opportuno procedere concretamente e celermente verso l'individuazione della **soluzione migliore a tutela della salute e ambientalmente più sicura** e sostenibile, un impianto a gestione pubblica per smaltire i rifiuti prodotti sul nostro territorio, anche quelli oggi ancora stoccati nelle discariche, per non lasciare in eredità ai nostri figli vere montagne di rifiuti, producendo energia e vagliando l'ipotesi di abbinare la possibilità del teleriscaldamento, in un'ottica di ottimizzazione delle risorse energetiche a nostra disposizione. Ovviamente l'impianto dovrà essere realizzato nella massima sicurezza, in trasparenza di dati, prevedendo adeguate misure di compensazione in servizi utili alle comunità come avviene nella vicina Provincia di Bolzano. L'individuazione della località dove verrà previsto l'impianto passerà dal dialogo con i territori interessati, specificando fin da ora che i luoghi più adatti sono quelli lungo l'asta dell'Adige, in prossimità dei centri urbani maggiori dove il consumo di energia è più elevato.

Risulta inoltre necessario individuare un sistema di raccolta differenziata dei rifiuti unica e standard su tutta la provincia, in modo da creare le condizioni per la realizzazione di effettive economie di scala e di collaborazioni strette fra le aziende trentine che si occupano della raccolta.

TURISMO

Un nuovo modello

Consci del ruolo apicale che il settore turistico riveste per la nostra Provincia, la parola chiave anche in questo ambito deve essere "**sostenibilità**", che non si deve però limitare alla mera sostenibilità ambientale, che già è di cruciale importanza non solo per questo settore, ma **anche a quella sociale ed economica**. Un modello di turismo che deve sapersi integrare con il tessuto sociale e culturale

delle comunità che lo ospitano, sapendo mediare tra esigenze della popolazione locale e di quella ospite. Un'opportunità, quella offerta dalla proposta turistica, che sia sentita come positiva e valorizzata dai residenti, perché plasmata su caratteri identitari autentici, alimentata dai valori comunitari e dalle iniziative del volontariato, che trasmetta la percezione di un territorio vivo, aperto ed accogliente.

Al contempo, la strada della sostenibilità si articola attraverso l'arricchimento di un'offerta più responsabile, che sappia valorizzare la qualità che è intrinseca nel nostro territorio e in ciò che ha da offrire. Esiste inoltre uno stretto legame tra turismo ed agricoltura, che, come già dimostrato favorisce nuove dinamiche nelle economie turistiche locali, legate anche ai processi di produzione e trasformazione agricola.

Occorre lavorare sulla cultura del turismo e dell'accoglienza, per fare in modo che l'intera comunità trentina sia consapevole dell'importanza del turismo per la tenuta dell'intero sistema economico provinciale. Occorre puntare su una promozione di sistema, che comunichi il Trentino nella sua offerta complessiva, valorizzando le singole eccellenze e le peculiarità specifiche dei territori, per dare della nostra Provincia un'immagine di qualità e la garanzia di serietà e affidabilità. Serve procedere senza indugio con una **riforma della classifica alberghiera** e delle normative che regolano il sistema ricettivo trentino.

Occorre infine risolvere l'annoso problema degli esami per nuove guide turistiche, oggi inesistenti, superando l'assurdo blocco nazionale con una specifica norma di attuazione che attribuisca la competenza in capo alle Province autonome.

Il rilancio della Marmolada

La Regina delle Dolomiti ha pagato un prezzo molto elevato per quanto accaduto il 3 luglio 2022, un tragico evento che ha causato la morte di 11 persone. Il cambiamento climatico porta in dote anche la necessità di ripensare con un approccio strategico il modo di vivere la montagna, salvaguardando soprattutto i ghiacciai, che non devono essere considerati solo come attrattiva turistica, bensì come importanti sentinelle dello stato di salute dell'ambiente.

La Marmolada ha bisogno di uno studio approfondito, che coinvolga le migliori risorse scientifiche e turistiche sul rilancio, non solo turistico, del massiccio più importante delle Dolomiti. Il Trentino può inoltre farsi capofila e promotore di un convegno, anche di dimensione europea, sullo stato dell'arte e la conservazione del patrimonio glaciologico internazionale.

AGRICOLTURA

Agricoltura e allevamento: presidi della montagna

Dobbiamo valorizzare l'agricoltura di montagna attraverso una seria politica di ripopolamento delle valli con misure concrete atte ad evitare il loro abbandono, aiutando la permanenza e il nuovo insediamento di realtà agricole che, vivendo la realtà montana, concorrono alla conservazione del paesaggio alpino e alla tutela idrogeologica dell'ambiente montano. A tal fine servono misure di supporto tecnico e gestionale alle realtà esistenti e a coloro che intendono avvicinarsi e insediarsi in tali luoghi. Devono essere perseguiti strumenti di semplificazione burocratica e di

assistenza-consulenza alle diverse aspettative imprenditoriali locali, capaci di coniugare agricoltura, artigianato locale e turismo, favorendo misure di garanzia e di integrazione al reddito.

L'agricoltura trentina è attesa da importanti sfide. La più impegnativa riguarderà l'**adattamento ai cambiamenti climatici** in atto che non sono più un'ipotesi ma una concreta realtà.

Sicuramente vi sarà la necessità di fare sistema, coinvolgendo tutti gli esponenti più rappresentativi del mondo agricolo provinciale (dalla Fondazione Mach a CoDiPrA, APOT, Consorzio vini, alle organizzazioni professionali) che, attraverso una regia politica, possano muoversi per indirizzare le risorse economiche a mitigare gli effetti del clima che cambia.

Con il 2023 ci accompagnerà per i prossimi cinque anni il nuovo PSR - **Piano di Sviluppo Rurale**, che ha l'obiettivo di sostenere il reddito e la competitività del settore agricolo. Per garantire la presenza delle aziende agricole nelle zone alpine ed evitare l'abbandono della montagna, bisognerà sostenere gli investimenti per l'introduzione di tecnologie innovative, il rinnovamento di macchinari e impianti, la ristrutturazione e l'ammodernamento di strutture che comportino un miglioramento del benessere animale, della gestione degli effluenti zootecnici, puntando anche al **sostegno al ricambio generazionale**. Per poter dare linfa vitale al settore, stimolando e sostenendo l'avvicendamento aziendale e la nascita di imprese condotte da giovani preparati e consapevoli, il premio insediamento giovani verrà affiancato da iniziative volte a sostenere il tutoraggio e l'accesso al credito. AKIS (Agricultural Knowledge and Innovation System, sistema della conoscenza e dell'innovazione in agricoltura) e PEI (Partenariato Europeo per Innovazione per la produttività agricola e sostenibilità) dovranno contribuire alla promozione della conoscenza e dell'innovazione in agricoltura. Si dovrà portare avanti con convinzione il sostegno al miglioramento e alla diversificazione delle produzioni anche innovative, il rinnovo varietale, il miglioramento genetico delle specie per sviluppare varietà resistenti. Importante sarà valorizzare ulteriormente le attività di agriturismo ed enoturismo, come opportunità di diversificazione dell'attività agricola e di valorizzazione delle produzioni agroalimentari locali seguendo l'esempio di alcune progettualità già avviate, come EnoturLab in Piana Rotaliana. Per fare questo sarà necessario che i territori interessati investano in formazione e informazione, coinvolgendo tutti gli attori che possono contribuire ad un maggior sviluppo dell'enuroismo sul territorio trentino.

Saranno importanti anche i bandi e le risorse che la Provincia metterà a disposizione sulle leggi provinciali di settore, che consentiranno di intervenire in maniera mirata su tutti i settori dell'agricoltura trentina, sostenendo le nostre attività e le nostre eccellenze.

A fianco di chi opera nel settore

Attraverso la nuova programmazione, i fondi PNRR e la legge di settore (L.P. 4/2003) si dovranno sostenere gli investimenti del comparto che sappiano in particolar modo avere significative ricadute economiche, sociali e innovative. Risulterà quanto mai importante evidenziare e divulgare in maniera trasparente i passi enormi fatti dalla nostra agricoltura in ambito di salubrità. I nostri agricoltori sono abituati al "fare", ma dovremo essere in grado anche di passare al "comunicare" quanto ottenuto in termini di sostenibilità in questi anni, in particolare con lo sviluppo e l'**affinamento della lotta integrata** che ha permesso di ridurre considerevolmente l'impatto degli anticrittogamici. Aziende del mondo agricolo molto importanti, infatti, hanno deciso di presentare un loro bilancio di sostenibilità, certificato da organismi terzi, che fa capire che la strada intrapresa è quella giusta. Va ricordato poi il ruolo svolto dall'agricoltura in ambito di presidio del territorio. In molte zone interne italiane si è assistito a un abbandono completo dell'attività agricola con conseguenze quantificabili in aumento dell'erosione del suolo, imboschimenti incontrollati, frane e

smottamenti. La pubblica amministrazione deve riconoscere questa peculiarità che solo il settore agricolo può garantire, riconoscendo incentivi per mantenere l'agricoltore sul territorio, specie nelle aree più difficili e a rischio spopolamento.

La frutticoltura e la viticoltura trentina esportano in tutto il mondo. Fondamentale è **mettere in campo un'efficace promozione**, finalizzata a far conoscere i nostri prodotti a livello locale, ma capace anche di aprire nuovi sbocchi commerciali e di conquistare nuovi mercati. Vanno inoltre promosse l'interazione e le sinergie fra turismo e agricoltura, valorizzando il consistente flusso turistico che interessa il Trentino come mezzo di promozione per il consumo di prodotti locali.

Anche in funzione della necessità di conservare e valorizzare in chiave turistica l'enorme patrimonio di boschi e alpeggi della nostra Provincia, dobbiamo individuare ogni intervento perché siano garantite un'adeguata manutenzione e una corretta gestione. Le difficoltà che si incontrano nell'affidare **la gestione dei pascoli e delle malghe** impongono la necessità di sostenere gli allevatori locali e le realtà cooperative ed associative che storicamente ne hanno assunto la gestione, anche semplificando al massimo le norme che regolano la trasformazione e la consumazione dei prodotti in malga. La Fondazione Mach, fiore all'occhiello del nostro territorio, dovrà continuare a operare per conto e nell'interesse del comparto agricolo e forestale trentino.

Un modello di economia per le terre alte

Il Trentino è territorio in massima parte montano e per questo, evitando inutili e improduttive contrapposizioni con i centri urbani, devono essere individuate specifiche politiche di sostegno.

Diventa importante, in particolare, incentivare la presenza sui territori montani di **imprenditorialità diffusa**: artigianato, commercio, agricoltura, turismo e servizi sono presenti in tutte le valli della nostra Provincia e garantiscono un presidio territoriale e opportunità occupazionali stabili anche negli ambiti più periferici.

È necessario favorire azioni di progettazione e sinergie e predisporre linee di indirizzo comuni sui principali temi di interesse per l'economia montana: politiche infrastrutturali, mobilità integrata, tutela e valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio. Vanno considerate e premiate maggiormente la complessità e la specificità dell'esercizio dell'attività d'impresa negli ambienti montani, sostenendo le imprese che operano in condizioni logistiche e territoriali sfavorevoli rispetto alle strutture di pianura, attraverso provvedimenti finalizzati a ridurre le condizioni di svantaggio.

Gli alpeggi in quota e le tradizionali attività silvo-pastorali, praticate da secoli, costituiscono una componente storicamente significativa dell'offerta agricola trentina, non solo per il valore e la qualità della produzione, ma anche per la conservazione del paesaggio coltivato e il mantenimento di presidi umani su territori e strutture (dagli alpeggi alle strade forestali e alle malghe) che, una volta abbandonate, sarebbero destinate al declino. Per questo occorre tutelare e valorizzare (anche economicamente) il nostro patrimonio silvo-pastorale, **sostenere le attività e i progetti delle ASUC** e delle proprietà collettive, perché costituiscono uno degli elementi caratterizzanti della vitalità della montagna trentina, della varietà della nostra offerta turistica e dell'originalità dello stesso marchio "Trentino".

Lotta al nemico del legname: il bostrico

Si proseguirà con le azioni contenute nell'apposito piano redatto a seguito della tempesta Vaia. Si continuerà a lavorare sulle modalità di recupero del legname colpito, sulla mitigazione dei danni e sul ripristino dei soprassuoli danneggiati e del patrimonio boschivo. Si implementeranno le azioni con gli attori della filiera per strutturare assieme un percorso che salvaguardi le imprese del

territorio e le metta nelle condizioni di proseguire le attività pur consapevoli delle criticità presenti e future causate dal bostrico. Attenzione andrà posta anche alla manutenzione della viabilità e alla messa in sicurezza del territorio. Fondamentale sarà il lavoro con la parte scientifica, in particolar modo con la Fondazione Edmund Mach, e le relazioni con i territori colpiti dal bostrico.

Fitopatie: aumentare le difese naturali

Punto cruciale, legato anche al cambiamento climatico, sarà rafforzare le azioni volte al contrasto delle fitopatie. Oltre alle risorse a sostegno della ricerca e del trasferimento tecnologico alla Fondazione Edmund Mach su tali aspetti, importante sarà proseguire il lavoro, messo in atto nel corso della legislatura uscente con il mondo agricolo, caratterizzato dal rilascio degli insetti antagonisti di cimice asiatica e drosophila, nonché da specifici piani (flavescenza e scopazzi) che implementano le azioni di monitoraggio e intervento. In questo ambito è stato introdotto l'estirpo coatto ed il blocco del fascicolo aziendale per coloro che non seguono i contenuti dei piani.

Piano irriguo provinciale

Attraverso la strutturazione del piano irriguo, approvato nell'assestamento di bilancio 2023, si vuole analizzare la situazione attuale dell'esistente al fine di definire la strategia futura del comparto irriguo a livello provinciale e quindi individuare quelli che possono essere i percorsi futuri da intraprendere. Tutto ciò tenendo conto degli effetti che il cambiamento climatico ha sul settore agricolo e quindi della necessità di sviluppare un agrosistema irriguo resiliente, basato sull'utilizzo efficiente e razionale della risorsa idrica, nonché sull'uso di tecnologia. Un approccio importante è quello di IRRITRE, che rappresenta un sistema informativo territoriale, progettato per promuovere e favorire una gestione efficiente dell'irrigazione attraverso pratiche di irrigazione di precisione e basato su modelli fisici e di intelligenza artificiale.

La Banca della terra

La finalità è quella di contemperare fenomeni di abbandono e mancata coltivazione, maggiormente evidenti nelle aree marginali del territorio e concorrenti alla riduzione delle potenzialità produttive rurali e al degrado paesaggistico, con l'esigenza di facilitare il reperimento sul mercato fondiario di superfici per l'avviamento di nuove imprese agricole, con un conseguente ricambio generazionale, o il consolidamento delle imprese agricole già esistenti. Obiettivi sono:

- un censimento dei terreni incolti o abbandonati che possano essere riportati all'uso agricolo;
- procedure semplificate per le trasformazioni di coltura nelle aree individuate dal Piano forestale e montano;
- un'attività di informazione e promozione dello strumento in collaborazione con gli uffici provinciali competenti per territorio, degli Enti locali e della Fondazione Edmund Mach.

Promozione e valorizzazione delle produzioni agricole

Si dovrà proseguire con convinzione, grazie al supporto di Trentino Marketing, in collaborazione con il mondo agricolo e turistico-ricettivo, nella promozione delle produzioni agricole. Fondamentali saranno campagne comunicative e informative grazie anche alla collaborazione con le APT e le Strade dei sapori, il prosieguito di eventi, come il **Trentodoc Festival**, rassegna dedicata alle bollicine di montagna, di manifestazioni locali e progettualità volte al rafforzamento dell'enoturismo e dell'agriturismo. Altro tema rilevante sarà la creazione dei distretti del cibo che potranno

intercettare importanti risorse nazionali per ottimizzare la promozione territorio-prodotti. Si continuerà a lavorare al progetto avviato nella scorsa Legislatura tra mondo agricolo e turistico-ricettivo per portare sul tavolo prodotti del territorio e incentivando/premiando le attività che porteranno in questa direzione implementando il sistema di logistica.

GRANDI CARNIVORI

Servono norme nuove che affidino al Trentino la completa gestione

La vicinanza dei grandi carnivori ai paesi, alle abitazioni e alle stalle, unitamente alle predazioni su animali da reddito da parte dei lupi e alle aggressioni, di cui una tragicamente mortale, all'uomo da parte degli orsi e soprattutto la previsione di un aumento consistente del loro numero, **impongono urgentemente un intervento normativo di controllo e contrasto**, al fine di garantire la sicurezza delle persone e prevenire ulteriori gravi danni alle colture, agli allevamenti e all'apicoltura. Vi è la necessità urgente di un contingentamento delle due specie in sovrannumero e con una crescita annua ormai fuori controllo.

Obiettivo prefissato è quello di contenere drasticamente il numero degli esemplari presenti sul territorio trentino e intervenire celermente con l'abbattimento di soggetti problematici o pericolosi. C'è un problema sicurezza pubblica in alcune zone del Trentino e le leggi nazionali o le direttive europee così come sono non garantiscono la sicurezza dei cittadini. Da una parte servono quindi leggi emergenziali per tutelare la sicurezza pubblica, e dall'altra l'autonomia deve sollecitare a livello statale ed europeo un lavoro di revisione degli strumenti normativi e tecnici, **proponendo in un rinnovato quadro giuridico, uno schema di norma di attuazione allo Statuto di Autonomia** che consenta di riconoscere maggiori competenze in materia. Il tutto per rispondere alle esigenze del territorio, con particolare attenzione alla sicurezza dei cittadini e alla salvaguardia dell'agricoltura di montagna. Sarà necessario in questo senso proseguire il dialogo e il lavoro con i territori dell'Euregio, in particolar modo con la Provincia autonoma di Bolzano, e le Regioni italiane coinvolte. Adeguamento del Pacobace, revisione della Direttiva Habitat, strumenti volti al contenimento dei numeri sono alcune delle azioni imprescindibili. Si proseguirà con le attività già in essere, tra cui la comunicazione, la formazione degli operatori, la dissuasione, il presidio, l'installazione intensiva dei bidoni anti orso. Nessuna utilità alla soluzione dei problemi dei grandi carnivori proviene dalle ipotesi dei cosiddetti "corridoi faunistici" in quanto non percorribili a causa del mancato assenso delle regioni vicine.

CACCIA E PESCA

Attività venatoria per mantenere l'equilibrio tra specie animali e ambiente

L'equilibrio tra animali selvatici necessita di una corretta gestione faunistica, proprio per salvaguardarne la salute, il rapporto con l'ambiente ed evitare che una loro presenza eccessiva possa nuocere al territorio.

Si proseguirà in maniera decisiva al controllo dei cinghiali presenti sul territorio. Si dovrà individuare inoltre una zona che possa consentire l'addestramento dei cani e si dovrà proseguire il confronto con lo Stato per superare le disposizioni che ad oggi vietano ai cacciatori trentini di andare a caccia fuori dalla Provincia. Si propone lo sviluppo di una filiera di carne da selvaggina.

L'impegno per la definizione delle specie ittiche alloctone e parautoctone

Allo stesso modo, questa coalizione continuerà ad impegnarsi per trovare una soluzione al divieto di introdurre specie alloctone nei corsi d'acqua.

A seguito delle disposizioni pervenute dal Ministero dell'Ambiente che vietano l'immissione di specie alloctone se non supportate da uno studio del rischio, si è aperta per il territorio trentino una situazione molto complessa e difficile per i pescatori. Fin dall'inizio si è cercato di operare a livello nazionale non solo per illustrare le ripercussioni negative sull'intero comparto ma anche per richiedere fortemente un cambio di rotta, consentendo ai territori di procedere con le immissioni. Purtroppo ciò non è avvenuto e per non rischiare di compromettere totalmente l'operato delle associazioni si è dovuto procedere con la stesura di uno studio del rischio. Obiettivo è quello di proseguire le relazioni a livello statale per arrivare alla definizione delle specie oggi considerate alloctone a parautoctone. Si deve ricordare infatti che la pesca, così come la caccia, mette al centro della propria attività la cura dell'ambiente e del territorio considerata la mole di attività che, sotto forma di volontariato, cacciatori e pescatori portano avanti. Va detto che tra i principi di miglioramento ambientale - in particolare quelli riguardanti gli habitat dell'ittiofauna - è stato dedicato il 3 per cento dell'importo complessivo degli investimenti agli ambiti fluviali che ospitano (o potrebbero ospitare) la trota marmorata.

URBANISTICA

Il nuovo Piano Urbanistico Provinciale

Nell'immaginare il ridisegno urbanistico del territorio serve un approccio coraggioso e maggiormente incisivo rispetto a quanto fatto finora. Il Piano Urbanistico Provinciale (PUP), approvato nel 1967 come ambizioso strumento di rilancio economico ed infrastrutturale di un Trentino che faticava a crescere rispetto al resto del territorio nazionale ed era soggetto ad un forte spopolamento, mirava principalmente a stabilire un equilibrio tra città e valli, attraverso l'estensione alle zone periferiche di una serie di servizi di base in precedenza fruibili soltanto nei centri urbani maggiori (scuole, assistenza sanitaria e sociale, opportunità di impiego), la realizzazione di grandi arterie viarie come volano per l'economia e contestualmente introducendo per la prima volta dei vincoli di salvaguardia del territorio e del paesaggio. La qualità urbanistica e architettonica passa per una serie di azioni che vanno dalla pianificazione senza espansioni, al recupero e censimento dei centri storici, degli edifici produttivi incongrui e degli spazi aperti, ivi compresi i manufatti della tradizione contadina che tanto contribuiscono a caratterizzare il nostro paesaggio: i muretti a secco ai quali abbiamo riservato una speciale attenzione. In tale prospettiva si è proseguito nelle politiche di limitazione del consumo del suolo con particolare riferimento all'edificazione di nuovi edifici destinati ad uso turistico/residenziale, le seconde case. La coalizione intende lavorare convintamente per **dotare il Trentino di un nuovo Piano Urbanistico Provinciale.**

La prospettiva attuale è la **limitazione concreta del consumo di suolo** come previsto dalla strategia provinciale per l'attuazione dell'Agenda 2030. Riguardo al tema del riutilizzo dei volumi esistenti, si ritiene utile sviluppare una disciplina urbanistica che ne favorisca, sulla base di criteri rigorosi, il riutilizzo anche attraverso nuove regole che rendano possibile l'eventuale cambio di destinazione d'uso degli stessi.

Il diritto all'abitazione va affermato aiutando le giovani coppie (e non solo) a recuperare l'esistente, a vivere nei centri storici che altrimenti vengono abbandonati: ciò accade sia nelle città sia nei paesi delle valli. Possibilmente, si dovrebbero omogeneizzare le norme di attuazione dei PRG, tenendo però presente che l'urbanistica è il governo del territorio e che il Trentino è terra di grandi differenze. Quel che va garantita è una **chiave di lettura omogenea** delle diverse realtà.

Recuperare i centri storici

Il **centro storico, il suo recupero**, dovrà essere uno dei due principali obiettivi, assieme al PUP, della prossima legislatura. Va reso il recupero dei centri storici conveniente per i cittadini trentini. Va trovato un giusto compromesso tra nuove costruzioni e recupero dell'esistente, evitando un approccio troppo ingessato che limiti le possibilità di intervenire da parte del cittadino. I centri storici devono tornare ad essere i luoghi centrali della vita delle nostre comunità e lo possono diventare sempre più incentivando politiche per riportarvi le famiglie. In questa direzione vanno gli interventi finanziari di sostegno a chi intende ristrutturare la prima casa.

Tuttavia oggi si registra un problema di eccessiva distanza tra risanamento conservativo e ristrutturazione: si possono rivedere le schede dei singoli edifici a risanamento, dato che ci possono essere casi di vincolo eccessivo. Semplificare per migliorare, anche in questo settore, ed in questo senso vanno strutturati uffici tecnici di comunità o sovracomunali, con le necessarie professionalità.

TRASPORTI E INFRASTRUTTURE

Il Trentino dovrà affrontare nei prossimi anni scelte importanti e strategiche in campo di viabilità, infrastrutture e grandi opere. Le scelte che verranno prese in vari settori potranno dare risposte alle esigenze dei cittadini, oppure limitare lo sviluppo di intere zone per gli anni a venire. Per noi un territorio interconnesso significa migliorare le attuali strutture di collegamento viario, specialmente per quanto riguarda i collegamenti viari tra città e valli, zone periferiche e centrali, e rappresenta una via effettiva per valorizzare e dare nuove prospettive a territori distanti. Centrale è stato questo tema anche all'interno degli Stati Generali della Montagna.

A questo proposito va detto con chiarezza che ad oggi e nel medio periodo occorrerà lavorare per una **transizione del trasporto merci da gomma a rotaia**, che non potrà essere immediata ma che dovrà tenere conto anche della necessità di garantire comunque ai trentini la possibilità di vivere e lavorare nelle valli e negli angoli più lontani dai maggiori insediamenti. Proseguirà dunque nei prossimi cinque anni la messa a terra di infrastrutture sbloccate e progettate dalla nostra coalizione nella legislatura che va in archivio, per colmare un gap decennale in questa realizzazione e per le quali sono state individuate, particolare non trascurabile, le risorse economiche. Infrastrutture che rispondono e daranno soluzione a richieste che sono arrivate dalle valli, dalle periferie come dai

grandi centri, con progetti ed investimenti che hanno guardato e lo faranno anche nel prossimo futuro ad entrambe le situazioni.

Vogliamo proseguire realizzando alternative green all'asfalto, necessario ma non certo esaustivo nell'approccio citato, come l'ampliamento di una rete di piste ciclabili che risponde a criteri di sostenibilità ma che guarda anche ad un'offerta turistica mirata. La volontà di realizzare il grande impianto a fune tra il capoluogo ed il monte Bondone, per cui la Giunta provinciale ha già reperito una prima tranche di risorse, 35 milioni di fondi nazionali, va nella direzione di un approccio alternativo e consapevole in tema di collegamenti. Rilevanti sono state le risorse messe in campo per gli investimenti infrastrutturali: per quanto riguarda il fronte del rafforzamento delle reti stradali e ciclabili sono stati programmati e finanziati nel corso della legislatura interventi per quasi un miliardo di euro (983 mil). Se consideriamo la programmazione pluriennale complessiva di questo settore, il totale ammonta a poco meno di 1,5 mld.

Per alcune di queste opere, ritenute strategiche nel settore della viabilità, al fine di velocizzarne la realizzazione sono stati nominati sei commissari straordinari, grazie a una legge provinciale innovativa rispetto alle norme nazionali. I progetti viabilistici affidati ai commissari prevedono un investimento, finanziato nel bilancio provinciale per circa 400 milioni di euro, e riguardano: la messa in sicurezza della SS 47 della Valsugana tra Castelnuovo e Grigno e lo svincolo di Borgo est, le varianti di Pinzolo e di Ponte Arche, la messa in sicurezza della SS 12 a Ravina di Trento, il sottopasso di collegamento tra la Statale del Brennero e la zona produttiva di Spini di Gardolo, la Ciclovia del Garda. Altri due commissari sono stati individuati per la realizzazione del nuovo Polo Ospedaliero e Universitario di Trento e per le opere dell'Alto Garda della Patrimonio del Trentino. Altre opere rilevanti (di importo superiore a 20 mln) in ambito infrastrutturale finanziate nella legislatura e che meritano menzione sono: la variante di Canazei (85,0 mln), la variante di Molina di Ledro (40,0 mln), il ponte di Avio (20,1 mln), la variante di Sant'Ilario a nord di Rovereto (30,0 mln), la messa in sicurezza della Galleria Crozi di Civezzano (25,0 mln) e la Galleria di Ponte Pià in Giudicarie (47,0 mln). Rilevante è poi l'investimento della funivia di collegamento tra Passo Rolle e San Martino di Castrozza (70,0 mln), opera anch'essa attesa da molti anni e per la quale siamo alla fase di appalto.

La circonvallazione ferroviaria

Si tratta di un'opera già finanziata con le risorse del PNRR e già avviata. Il progetto ed il tracciato della circonvallazione ferroviaria su Trento sono quelli previsti tra RFI, Provincia e Comune di Trento. Massima attenzione deve essere rivolta a tutte le questioni ambientali di tutela della salute e di trasparenza dei dati, sia durante la fase di lavorazione che per quanto riguarda i siti inquinati di Trento nord. RFI deve dare tutte le garanzie in tal senso al fine di proseguire l'opera.

L'elettrificazione della ferrovia della Valsugana e la ferrovia Rovereto-Riva del Garda

Il completamento del progetto è un passo necessario per il potenziamento infrastrutturale dell'intera tratta Trento-Bassano del Grappa che porterà numerosi vantaggi in termini di sostenibilità e di numero di collegamenti con i territori limitrofi, favorendo la connessione elettrica tra la linea della Valsugana con quelle di Bassano e Trento. Il passaggio da treni alimentati a gasolio a quelli a trazione elettrica avrà poi un impatto positivo sulle emissioni inquinanti. Altrettanto importante, anche per lo strategico collegamento diretto con Monaco di Baviera e la Germania, è la nuova **ferrovia Rovereto-Riva del Garda**, recentemente inserita nei piani RFI, per la quale va definita la

progettazione preliminare, con i relativi costi di realizzazione e di gestione, per poi procedere alla decisione finale.

Il completamento della Valdastico

Il collegamento dovrà inserirsi, in accordo e a seguito di confronti con i territori eventualmente interessati, all'interno dello spazio di collegamento previsto dalla nuova variante urbanistica impostata dalla Giunta provinciale. La nuova arteria stradale, oltre a rispondere alle richieste dell'economia trentina, deve anche sgravare dal traffico pesante la Valsugana.

I principali interventi per le valli

Per citare alcuni tra gli interventi per le valli di intervento prioritario elenchiamo la circonvallazione di Soraga, l'ipotesi di collegamento in galleria Avio-Malcesine, la circonvallazione di Torbole, i collegamenti Primiero/Vanoi con Fiemme e Valsugana, la circonvallazione di Fiera di Primiero, la variante del Tesino, la messa in sicurezza della strada statale 349 della Fricca e il secondo lotto della variante di Pinzolo.

Mobilità a fune: una porta sul Bondone e nuove opportunità per le valli

Il trasporto funiviario non è solo utilizzabile quale impianto di risalita per le nostre montagne: come già sperimentato è un mezzo di trasporto veloce, comodo e soprattutto eco-compatibile. Costi di realizzazione competitivi, certezza dei tempi di esecuzione, uniti a costi di esercizio ridotti ne fanno un'alternativa vincente nei confronti del trasporto su gomma. Per questo potrà trovare spazio nel piano di mobilità della nostra Provincia, puntando su qualità della vita e sostenibilità. I vantaggi, in termini di decongestionamento del traffico, sarebbero di assoluto rilievo a tutto beneficio della popolazione e dell'ambiente. Ci sono delle aree dove esiste un valore prioritario di intervento: è il caso della **Funivia Trento-Monte Bondone**, che, accanto alla funzione di trasporto pubblico dedicata ai cittadini, avrà anche una funzione turistica per migliorare l'attrattività del Monte Bondone.

D'altra parte, la mobilità a fune risulta particolarmente indicata anche per le valli congestionate dal traffico, come ad esempio la bassa val di Fassa, dove un insieme di impianti a fune potrebbe alleggerire il traffico su gomma e nel contempo collegare zone non ancora unite tra loro. Uno studio per un impianto a fune tra Soraga ed il Passo Costalunga potrà avere la duplice funzione di diminuire il transito di veicoli nel tratto numericamente più congestionato delle dolomiti trentine e di incrementare il turismo della bassa val di Fassa, chiudendo un anello sciistico di grande pregio.

L'aeroporto Catullo: un hub per aprirsi al mondo

L'**Aeroporto Valerio Catullo** di Verona, pur essendo un'infrastruttura allocata al di fuori del territorio provinciale, è partecipata anche dalla Provincia autonoma di Trento ed è giustamente considerato l'aeroporto dei trentini. Attualmente risulta ampiamente sottoutilizzato: mancano infatti voli con importanti capitali europee e manca inoltre un serio piano di collegamento con il Trentino a fini turistici. Occorre quindi sfruttare al massimo le possibilità di spostamento nelle nostre zone turistiche di tanti turisti che gravitano attorno a Verona.

A completamento, per quanto riguarda la mobilità aerea, va incrementato il rapporto ad oggi esistente con l'**Aeroporto di Bolzano**, che può offrire ulteriori interessanti ricadute per il turismo trentino.

IMPRESE

Risorsa della comunità e dell'autonomia

La struttura produttiva del territorio della Provincia di Trento è caratterizzata, analogamente alla vicina Provincia di Bolzano, da una larga presenza di microimprese (ovvero realtà con meno di dieci addetti), che rappresentano il 93% del totale delle unità produttive presenti ed impiegano circa il 46% degli addetti complessivi, di converso da una quota particolarmente modesta di imprese di maggiori dimensioni (oltre 50 addetti: meno dell'1% delle imprese e il 31% degli addetti).

Le **microimprese attive sul territorio rappresentano la struttura portante del sistema produttivo** e contribuiscono in maniera importante alla creazione di posti di lavoro e alla formazione della ricchezza. Con riferimento alle dimensioni, quattro imprese su cinque hanno meno di tre addetti. Ciò considerato, appare chiaro come questo segmento prezioso e vitale, sia per la ricchezza che per l'occupazione creata, debba essere maggiormente oggetto di politiche mirate ad evitare la loro chiusura e di converso favorirne lo sviluppo e la crescita.

Politiche insufficienti nelle passate legislature hanno determinato una massiccia fuoriuscita e mobilità di risorse professionali da queste imprese verso realtà più grandi, spesso anche fuori Provincia. Viene così depauperato il know-how di piccole realtà e le eccellenze con competenze e know-how specifici presenti in azienda anziché crescere, muoiono. Tutte le imprese, in particolare quelle più piccole e dotate di meno mezzi, che investono per crescere e migliorare la loro competitività devono essere **messe nella condizione di accedere al credito**. A questo scopo vanno utilizzati al massimo tutti gli strumenti offerti dalle organizzazioni di categoria, a partire dai Confidi, e il proficuo rapporto di partnership instaurato con la Cooperazione Trentina e con il credito locale.

Negli ultimi anni il mondo delle Casse Rurali Trentine ha conosciuto un forte processo di accorpamento con lo scopo di dare vita ad istituti finanziariamente più solidi, più competitivi sul mercato, maggiormente in grado di rispondere anche alle richieste finanziariamente più impegnative. Pur non essendo competenza diretta delle istituzioni autonomistiche, occorre vigilare perché il **secolare patrimonio del credito cooperativo trentino**, pur nel naturale adattamento ai cambiamenti del sistema, conservi inalterati i suoi principi fondanti e le sue peculiarità: l'essere espressione del territorio e dei soci a cui deve rispondere, l'aver come obiettivo primario il servizio agli utenti e alle comunità e non l'utile fine a se stesso, il comportarsi come un sistema solido e competitivo, unito, solidale tra le singole Casse Rurali e non divisivo pur di conquistarsi posizioni di potere.

Questa coalizione ritiene sia decisivo supportare un'azione di sistema che spinga le nostre imprese a proporsi assieme, in rete o in cordata, nel mercato internazionale (attraverso fiere, missioni mirate, anche incentivi per aggregare); il tutto per aiutarle a superare almeno in parte una dimensione che, diversamente, risulta troppo limitata per confrontarsi con colossi mondiali che si propongono ormai senza soluzione di continuità in un mercato globale.

Un nucleo di innovatori

Per "aprire" il Trentino si propone di costituire un nucleo di innovatori, composto da un gruppo di giovani dirigenti della Provincia che programmino visite informative dopo aver studiato il Paese di destinazione: si parla di realtà più evolute dell'Italia rispetto ad alcuni servizi per le famiglie e le

imprese. Il riferimento è quello ai Paesi del Nord Europa, ma anche a realtà come gli Usa, il Canada, il Giappone, l'Australia, dove sono sviluppati interventi di eccellenza: il nucleo dovrà acquisire sul posto le informazioni ed il modo in cui le esperienze sono state attuate. Sarà fondamentale capire come queste politiche potrebbero essere implementate nella nostra Provincia. Ci potrebbe essere una prima verifica dopo sei mesi, contando così nell'arco di due anni di aver revisionato buona parte della pubblica amministrazione trentina.

Reperimento e formazione di nuova manodopera

La carenza di personale è diventata la principale preoccupazione degli imprenditori trentini e degli artigiani in particolare. In questi due anni post pandemia le aziende, soprattutto quelle più strutturate, hanno trovato un'enorme difficoltà nel reperire nuova manodopera, anche quando l'intenzione di assumere nuovo personale nella maggioranza dei casi riguarda dei dipendenti da inserire con contratti a tempo indeterminato.

A livello provinciale vanno quindi individuate e messe a terra in tempi rapidi politiche di attrazione di nuovi lavoratori, determinando vantaggi competitivi rispetto ai territori limitrofi.

Un ulteriore elemento di primario interesse, su cui è necessario lavorare con celerità, riguarda il **potenziamento della formazione professionale**, che deve essere portata avanti in maggiore sinergia con il mondo delle imprese, considerato il suo ruolo di preparare i giovani a inserirsi nel mercato del lavoro.

Ricambio generazionale nelle imprese

Sono diversi i mestieri artigianali che rischiano l'estinzione, con conseguente perdita di valore economico, sociale e di tradizioni per il nostro territorio. Per evitarlo, occorre incentivare il **passaggio e il ricambio generazionale** grazie a progetti intergenerazionali che possano coniugare la tradizione del maestro artigiano con progetti di digitalizzazione realizzati da giovani alla fine del percorso formativo. A tale scopo, dovrebbero essere avviate una serie di misure da individuare e declinare opportunamente, in collaborazione diretta con le Associazioni di categoria rappresentative sul territorio.

Servono strumenti più efficaci e procedure semplificate per rendere le risorse europee a misura di piccola impresa. Lo strumento degli incentivi deve rimanere un fattore di politica economica imprescindibile per l'ammodernamento, la qualificazione e lo sviluppo delle imprese e dell'economia. D'altro canto, il calo delle risorse provinciali induce a rafforzare il ricorso ai fondi comunitari, destinati a sostenere gli investimenti innovativi.

Per quanto riguarda le risorse europee gestite direttamente dalla Provincia (bandi FESR/FSE e fondi PNRR) è necessario il massimo sforzo per cercare di attivare bandi a misura di piccola impresa. Considerate le difficoltà che si pongono, si propone di prevedere bandi destinati a finanziare progetti di sistema, che possano essere gestiti dalle Associazioni datoriali, nella veste di Organismi Intermedi privati, che si assumerebbero il ruolo e la responsabilità di interfaccia tra la pubblica amministrazione e la singola, micro o piccola impresa beneficiaria.

Si propone inoltre di istituire un Ufficio provinciale di supporto al reperimento delle iniziative europee utili al mondo delle imprese e dell'economia in generale, che possa essere anche di sostegno e accompagnamento nelle fasi procedurali di presentazione dei progetti e della fase di rendicontazione delle spese.

L'artigianato: settore trainante dell'economia trentina

Le specificità del mondo dell'artigianato, che per sua natura è complesso e diversificato, richiedono **risposte dedicate e su misura**. Il comparto, infatti, riveste un ruolo determinante non solo in termini economici e di PIL, ma soprattutto a livello sociale, perché una presenza capillare dell'artigianato in tutte le valli trentine garantisce occupazione stabile e presidio territoriale anche negli ambiti di montagna più periferici. È utile che a livello di politiche pubbliche di supporto all'economia vi continui ad essere una stretta sinergia tra l'artigianato e il turismo, l'agricoltura o il commercio. Occorre investire ulteriormente nella promozione dell'artigiano, facendo leva sul cambio culturale che ha accompagnato questo settore, da sempre considerato impegnativo e carico di sacrifici. Riteniamo utile realizzare un tavolo di lavoro all'interno della Provincia con esponenti artigiani, commercianti, industriali.

Le attività commerciali: veicolo d'attenzione su centri storici e ai servizi periferici

In un contesto complesso per storia ed orografia, com'è il Trentino, anche il fenomeno commerciale risulta necessariamente molto articolato, con una buona integrazione tra formati di vendita e tra settori merceologici e in cui l'elevata frammentazione e la complessità del suo territorio non permettono sempre un equilibrato sviluppo della rete dei servizi commerciali primari. L'auspicio è che la nuova Commissione dei Dodici emani **la norma di attuazione in materia di commercio** per consentire al Trentino di poter programmare autonomamente le proprie aperture.

Ma i territori non sono tutti uguali e presentano bisogni ed esigenze diverse: un paese di montagna con pochi abitanti non è come una città; un piccolo negozio di paese in un'area periferica non è un megastore in una zona turistica; i luoghi storici del commercio non sono un centro commerciale.

Transizione ecologica

Dobbiamo puntare alla transizione ecologica ed energetica delle nostre imprese, si tratta di un passaggio necessario per la loro competitività e il sistema pubblico non può sottrarsi a un ruolo guida in questo processo di transizione. Dobbiamo puntare a far diventare il Trentino una "Valle dell'Idrogeno" (Hydrogen Valley) e ridurre, anche attraverso il sistema degli incentivi, il livello di emissioni di CO₂ delle singole aziende, che vanno aiutate ad acquisire certificazioni ESG che ne certifichino la loro Sostenibilità e Responsabilità Sociale.

Il sistema della ricerca deve aiutare le aziende del territorio ad affacciarsi a tecniche produttive sempre più competitive rispetto alla riduzione dei consumi energetici, riducendo gli impatti ambientali e favorendo il riequilibrio territoriale e la transizione ecologica.

Altre misure proposte

Trentino Sviluppo continuerà ad essere il braccio operativo della Provincia rispetto allo sviluppo economico, come già impostato diventerà uno sportello unico cui potranno liberamente rivolgersi le aziende intenzionate a insediarsi in Trentino o a definire propri piani di sviluppo, con un sostegno ampio e profondo. Per questo Trentino Sviluppo dovrà rinforzare la capacità di servizio e consulenza alle imprese trentine, introdurre servizi innovativi sia di supporto all'ottenimento di finanziamenti esterni, sia di supporto alle operazioni di finanziamento, sia volte all'accrescimento del capitale umano. Si dovrà pensare sia alle aziende ad alto contenuto tecnologico, High Tech, sia a tutte le altre aziende, con l'obiettivo di farne crescere la produttività e diversificare la base produttiva provinciale. Trentino Sviluppo dovrà rinforzare la capacità di attrazione, partendo dai piani strategici di sviluppo del territorio, dalle eccellenze e dai laboratori tecnologici, ponendo

attenzione sia alle imprese nazionali che a quelle internazionali. Primi fra tutti dovranno essere valorizzati i Poli della Meccatronica, della Manifattura, di Scienze della Vita, gli ambiti di specializzazione del territorio, dovranno essere sfruttate le eccellenze della ricerca, la sostenibilità del territorio e i suoi valori paesaggistici e naturali. Da valorizzare sarà la collaborazione con le fondazioni di ricerca e con l'università, anche nell'ottica di trattenere e attrarre sul territorio i giovani e i lavoratori più qualificati.

Va implementata la **collaborazione** tra associazioni di categoria e strutture provinciali, fondazioni di ricerca, università, società ed enti partecipati dalla Provincia, creando tavoli permanenti e periodici per area tematica al fine sia di aiutare la crescita di ciascun settore, sia di soddisfare le esigenze e le problematiche degli stessi. L'obiettivo è l'accrescimento della produttività, della penetrazione nei mercati, della capacità di innovazione e della dimensione media d'impresa. È auspicabile che da questi sforzi si generino proficue collaborazioni tra imprese dello stesso settore, che, secondo i recenti studi Ispat, sono rallentate dalla dimensione di impresa e dal timore della perdita di autonomia decisionale.

Occorre fare ogni sforzo per **alzare gli standard minimi di salario**, soprattutto alla luce dei recenti studi in materia di mercato del lavoro e differenziazione salariale tra varie zone dell'Italia, in particolare nei settori della ricezione e ristorazione, dell'agricoltura, del terzo settore, delle attività professionali e tecniche, fondamentali per l'economia locale anche in considerazione dell'elevato numero di persone occupate.

Emergenza lavoro: alcune ricette per contrastarla

Esiste oggi in Italia ed in parte nella nostra Provincia una vera e propria emergenza lavoro che deve essere al più presto affrontata, pena la crisi del nostro sistema economico e una drastica riduzione del gettito fiscale che finanzia la nostra autonomia.

Di seguito alcune proposte di politica del lavoro per individuare una strategia politica che dia impulso allo sviluppo sostenibile dell'occupazione secondo i seguenti principi:

- il lavoro viene visto come ogni occupazione concreta e costruttiva finalizzata alla creazione di valore per il territorio;
- ogni cittadino ha diritto a ricevere il supporto necessario affinché le proprie competenze e capacità possano svilupparsi ed esprimersi tramite un'occupazione creando valore all'interno di una società organizzata;
- cercare lavoro è un lavoro e, come tale, va supportato in proporzione all'impegno dedicato dal cittadino.

Aumento delle tutele sulle assunzioni con contratti a termine. In uno scenario economico e di mercato ogni giorno più dinamico, il lavoro a termine deve essere riconsiderato per la sua capacità di fornire manodopera per un periodo di tempo prevedibile e circostanziato. Infatti, da quando con il jobs act si sono riviste le logiche di ingaggio e gestione dei rapporti a tempo indeterminato, il contratto a tempo determinato è diventato uno strumento a rischio di obsolescenza che può tuttavia essere rivalutato in relazione ad esigenze di manodopera circostanziate e finalizzate allo svolgimento di attività ben identificate in termini temporali e di obiettivi. In questa rivalutazione, si ritiene opportuno applicare criteri già in uso nei paesi del Nord-Europa, secondo i quali, a parità di

mansione, un lavoro a termine debba essere maggiormente retribuito rispetto alla medesima occupazione svolta secondo un contratto a tempo indeterminato.

Introduzione del contratto di sostituzione malattia. Gli insegnanti non di ruolo reclutati tramite micro contratti per la sostituzione di colleghi in malattia è giusto che godano di una retribuzione maggiorata in virtù della natura estremamente ridotta e temporanea dell'incarico ricevuto. Allo stesso modo, tutte le altre categorie soggette a regimi di contrattazione simili a quelli citati nel caso degli insegnanti.

Incentivi per l'assunzione dei giovani. Per il ruolo formativo e di costruzione di competenze, che si riflettono in valore sociale, l'azienda che assume un giovane a meno di due anni dal termine degli studi può godere di agevolazioni fiscali cumulabili con quelle previste dal contratto di apprendistato (ad esempio, la concessione di un credito di imposta pari alla contribuzione e alla tassazione applicata al lavoratore per i primi sei mesi di lavoro).

Incentivi per l'assunzione di figure manageriali di genere femminile. È opportuno prevedere agevolazioni per le aziende che assumono figure di profilo manageriale di genere femminile (ad esempio, la concessione di un credito di imposta pari alla contribuzione e alla tassazione applicata al lavoratore per i primi sei mesi di lavoro).

Incentivi per l'organizzazione di attività formative finalizzate alla creazione di competenze e alla valorizzazione del personale senior. Vanno previsti incentivi alle aziende che organizzano, a beneficio di disoccupati o giovani, anche nell'ambito di programmi di alternanza scuola lavoro, programmi di formazione finalizzati a trasferire conoscenze e competenze sulle specificità e le problematiche di un determinato ambito produttivo. Attività che possono essere svolte dai dipendenti senior, che, per limiti fisici o per limitato impegno nelle regolari attività produttive, possono essere impegnati nella trasmissione di competenze o nella creazione di valore al di fuori dei confini dell'azienda.

Riorganizzazione dei Centri per l'impiego. La funzione più importante dei Centri per l'Impiego (CPI) è l'incontro domanda offerta (IDO) e una fetta consistente di lavoro dall'orientamento, ai colloqui, formazione, alle visite aziendali ecc. dovrebbe essere indirizzata verso questo settore.

Andranno interpellate le aziende per capire quali siano i loro problemi nel reperire la manodopera e di quali strumenti hanno bisogno. I CPI dovrebbero contare su un rapporto strutturato con chi sul territorio si occupa di attrazione e crescita di impresa, in particolare Trentino Sviluppo. Per meglio rispondere alle esigenze sia di chi cerca che di chi offre lavoro, sarebbe utile che la banca dati possa sfruttare le migliori tecnologie per poter segnalare i profili idonei sia nella domanda che nell'offerta. Nelle zone di confine con altre province si dovrebbero poter incrociare i dati con i CPI di territori confinanti.

Serve un rapporto più strutturato tra CPI e sistema scolastico e formativo, nonché universitario, in modo da indirizzare meglio i ragazzi evitando inserimenti lavorativi poco coerenti con i percorsi di studio. Attenzione speciale va data alle persone con fragilità che ricadono sotto la legge 68/99 affinché nel CPI ci siano operatori dedicati solo alle fragilità. Su questi profili sarà sempre più necessario creare delle équipes multidisciplinari con il sistema sociale e sanitario che possano valutare i diversi aspetti di accompagnamento e inserimento al lavoro.

L'imprenditorialità come strumento per la creazione di valore condiviso. In maniera sinergica col territorio e gli attori che vi operano, si possono organizzare corsi, laboratori e incubatori finalizzati allo sviluppo di impresa e dell'imprenditorialità per giovani o aspiranti imprenditori. Le imprese del territorio, attraverso opportuni canali e strumenti, potranno segnalare specifiche tipologie di impresa di cui avvertono il bisogno sul territorio per realizzare progetti innovativi, abbattere costi logistici o disporre di partner sul territorio per fare rete e accrescere il valore complessivo prodotto. Si andranno a valorizzare gli investimenti previsti dal PNRR anche nell'ambito Lavoro e politiche attive, costruendo percorsi innovativi di costruzione di competenze per lavoratrici e lavoratori, di nuovi e diversi profili richiesti dal mercato, come previsto dagli Stati generali del Lavoro voluti dalla Giunta provinciale e alla base della riforma delle politiche del lavoro nella Provincia autonoma di Trento.

Il mondo delle professioni: interlocutore di sviluppo intelligente e duraturo

Le organizzazioni professionali rivestono un ruolo fondamentale nella crescita economica del Trentino. L'Università di Trento, ad esempio, individua nuove opportunità professionali in molti ambiti (pensiamo alla sostenibilità) a cui occorre dare risposta. Vanno, quindi, **attivati tavoli di lavoro snelli e operativi** in cui gli Ordini e i Collegi degli ingegneri, architetti, geometri e periti, assieme alle altre realtà del territorio, possano confrontarsi direttamente per far convergere le proprie istanze al fine di individuare risposte e azioni concrete. Tavoli di lavoro in cui le realtà economiche possono condividere strategie di intenti di medio e lungo periodo. Per favorire la disponibilità di lavoratori, si potrebbe introdurre la possibilità di una convenzione tra pubblico e privato per la realizzazione di alloggi aziendali. La garanzia di un alloggio decoroso è importante quanto il livello degli stipendi.

La scuola e la stessa università devono essere più vicine al mondo delle imprese e sviluppare un rapporto di reciprocità più efficace. Occorre favorire una forte e diretta interazione tra il mondo della formazione e il sistema produttivo per monitorare regolarmente le richieste dei profili mancanti e individuare percorsi innovativi e nuove figure professionali per adeguare il mercato del lavoro ad un mondo che continua a cambiare. Ciò vale anche per gli enti pubblici, che stentano a trovare figure professionali adeguate a rispondere alle sempre più complesse esigenze dei cittadini e che rischiano la paralisi amministrativa.

Si deve tendere, con ogni mezzo disponibile, alla piena occupazione, favorendo l'inserimento nel mondo lavorativo degli iscritti nelle liste di disoccupazione e delle persone assistite dal pubblico. Non è pensabile che in un contesto in cui mancano lavoratori vi siano persone che devono ricorrere all'assistenza pubblica per sopravvivere. Più lavoro e meno rendite non significa ridurre gli strumenti di sostentamento, bensì privilegiare quella giusta misura che porta ogni individuo a realizzarsi e non ad adagiarsi nell'assistenza.

Rendere più agile l'utilizzo dei lavoratori stagionali, a tempo determinato e degli assistenti familiari

In una Provincia a vocazione agricola e turistica come la nostra è fondamentale poter disporre di manodopera, anche stagionale, sicura e il più possibile qualificata. Attualmente il reperimento della manodopera necessaria, in particolare nel settore turistico, è estremamente difficoltoso e in molti casi le nostre strutture sono state costrette a ridurre il periodo di apertura e a fornire servizi ridotti. È evidente che scelte di questo tipo riducono la qualità e la competitività della nostra offerta turistica e

mettono in seria difficoltà la tenuta dei bilanci aziendali. Per questo motivo occorre pensare a meccanismi speciali e a misure ad hoc che favoriscano l'arrivo di manodopera regolare da altri paesi attraverso semplificazioni burocratiche e servizi abitativi, sociali e sanitari adeguati.

Bisogna sollecitare il ripristino delle modalità di **utilizzo dei voucher** per tutti i settori sia del privato che del pubblico, per lavoratori dell'agricoltura, del turismo e dei servizi, in modo da reperire tempestivamente la manodopera e nello stesso tempo fornire un'utile occasione di arrotondamento degli stipendi e delle pensioni delle famiglie.

Allo stesso modo, vanno trovati strumenti adeguati per favorire la diffusione di un servizio di assistenza qualificato e regolare a beneficio sia dei lavoratori del settore, che delle famiglie con anziani o disabili che necessitano di questo tipo di prestazioni.

Valorizzare i lavori socialmente utili

L'attribuzione alla Provincia delle competenze in materia di ammortizzatori sociali completa un quadro di attribuzioni in materia sociale già ampio e articolato. Si tratta di un'esperienza nata con la costituzione dell'Agenzia del lavoro e con l'attivazione di un piano di politica attiva del lavoro denominato "**Progettone**", una felice intuizione che permette di utilizzare per lavori socialmente utili i lavoratori e le lavoratrici espulse dai processi produttivi in età avanzata e prossime al pensionamento, i soggetti svantaggiati o in effettiva difficoltà e le categorie protette. Il Progettone ha consentito in questi anni sia di far fronte all'emergenza lavorativa di persone in oggettiva difficoltà nel trovare un'occupazione, sia di portare avanti e concludere, raggiungendo buoni livelli di qualità e professionalità, interventi utili alla comunità. Una modalità innovativa, dignitosa, produttiva e non assistenziale, che concilia il lavoro con l'intervento sociale e che va mantenuta a favore di tutti coloro che, per motivi indipendenti dalla loro volontà, non sono più in grado di trovare un'occupazione che gli consenta di vivere e di maturare un trattamento pensionistico dignitoso.

Le esperienze maturate e l'attivazione delle nuove competenze costituiscono un'occasione preziosa per la **riconsiderazione degli interventi** alla luce della difficile fase occupazionale e della crescente riduzione di risorse pubbliche, sulla base delle seguenti priorità:

- prevedere una maggiore selettività degli interventi a tutela del reddito con adeguate verifiche sulle reali condizioni economiche dei beneficiari, garantendo una piena responsabilizzazione sui percorsi di reinserimento nel mondo del lavoro, con la possibilità di impegnare i beneficiari in progetti comunali di supporto ai servizi pubblici;
- qualificare i servizi per l'impiego con una formazione professionale collegata alle richieste del mercato del lavoro e una particolare attenzione allo sviluppo delle competenze individuali;
- avviare la sperimentazione di forme nuove di solidarietà tra occupati e non occupati, tra garantiti e meno garantiti, sulla base delle esperienze già avviate in campo previdenziale e sanitario con l'istituzione di appositi fondi territoriali.

Su questi temi, è auspicabile il costante confronto tra le parti sociali al fine di individuare le soluzioni più idonee ad affrontare la sfida del cambiamento.

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DIGITALE

Meno burocrazia: verso un sistema a misura di cittadino e imprese

Non è più procrastinabile la necessità di ridurre le norme e alleggerire la burocrazia che imbriglia, perché ogni passaggio è un disservizio. Occorre mettere in campo procedure e bandi per dare risposte a urgenze, prevedere nei Comuni specifici fondi ed interventi diretti per eventi imprevedibili, evitando di passare per bandi: solo così si danno risposte immediate al territorio e si sostiene l'autogoverno dei Comuni. Nei rapporti del cittadino con la Pubblica Amministrazione occorre semplificare norme e cambiare i moduli di accesso agli atti; serve un passaggio culturale e un cambiamento di mentalità perché la Pubblica Amministrazione sia vista dal cittadino e dalle realtà associative e imprenditoriali come un alleato utile e affidabile.

Provincia, Comuni e Comunità di Valle in un'unica rete

Va costruito un sistema digitale integrato trasversale tra vari settori gestiti dalla pubblica amministrazione trentina che consenta, dopo aver identificato i processi, di semplificarne l'approccio e automatizzare le funzioni, in una logica di assistenza totale integrata al cittadino, alle imprese, ai turisti. Un obiettivo chiaro e semplice, quello di ridurre o azzerare le perdite di tempo e denaro per cittadini e imprese, rendendo anche un grande servizio alla sostenibilità ambientale. Tutto questo per mirare ad un obiettivo chiaro, di legislatura: Provincia Autonoma di Trento territorio facile, semplice.

Questa è reale semplificazione e riduzione degli oneri a carico del sistema privato. Quindi sì alla digitalizzazione utile ai nostri cittadini, alle nostre famiglie, alle nostre imprese, alla nostra società in generale. Meno tempo perso e più soldi in tasca.

Ci prefiggiamo di cambiare l'architettura e le modalità di interconnessione tra le basi dati delle varie amministrazioni. Avere banche dati pubbliche che parlano tra loro, ma in modo integrato e innovativo, ha un sostanziale impatto economico per le amministrazioni e di tempo per i cittadini. La trasformazione digitale della pubblica amministrazione in Italia è in ritardo rispetto agli altri Paesi europei. Tale trasformazione passa necessariamente attraverso un percorso non immediato ma stimolante. La pandemia ha accelerato la trasformazione digitale e i cittadini hanno maturato la consapevolezza che interagire digitalmente con la pubblica amministrazione possa offrire un'adeguata e pronta risposta ai loro bisogni.

Dipendenti pubblici, tra professionalità e capacità di relazionarsi con l'utenza

In questa legislatura ci si è impegnati fortemente per valorizzare il ruolo dei dipendenti pubblici anche in termini di riconoscimenti contrattuali con il rinnovo del triennio contrattuale 2019-2021 dove sono stati impiegati 213 milioni di euro per tutti i comparti di contrattazione (autonomie locali, sanità, scuola e ricerca) nonché per ripristinare un rapporto proporzionale fra cessati e assunti (dal 2021 ad oggi sono state assunte circa 1200 persone).

Si è anche iniziata un'operazione, da portare avanti in futuro, sui processi lavorativi: in pratica una loro rilettura e riprogettazione perché siano realmente vocati al soddisfacimento dei bisogni dei cittadini.

Per fare questo sarà essenziale lavorare in maniera ancora più determinata per rafforzare le competenze, sia tecnico-specialistiche ma anche quelle personali e relazionali, progettando interventi formativi che, con particolare priorità sui temi della digitalizzazione e dell'innovazione organizzativa, siano pronti ad intercettare le esigenze della società civile.

Altra azione su cui ragionare sarà quella della prestazione lavorativa (smart working e coworking) anche in un'ottica di valorizzazione della dimensione di genere.

Un territorio connesso ad alta velocità

Il Trentino, con il completamento dell'infrastruttura a banda larga, deve essere totalmente **interconnesso anche a livello digitale**, un territorio smart per garantire servizi sempre più veloci ed efficienti a tutte le varie comunità: al di là dei principali Comuni, serviti dalla fibra ottica dei maggiori operatori nazionali, il progetto BUL (Banda Ultra Larga) ha consentito di aprire il servizio FTTH (Fiber To The Home) nei primi 9 Comuni inseriti nelle aree a fallimento di mercato nel corso del 2020. Attualmente i Comuni coperti sono oltre 130, con previsione di completarne 197 entro la fine dell'anno e concludere l'intero progetto nel primo semestre 2024 (il conteggio dei Comuni è riferito al 2016, anno di emanazione del bando). Con il bando PNRR Italia a 1 Giga, invece, si prevede di servire, entro il 2025, ulteriori 16000 civici rimasti al di fuori delle precedenti pianificazioni.

RICERCA

Un Trentino innovativo

Il settore della ricerca, anche universitaria, con le sue interconnessioni con il mondo dell'impresa, **assume un ruolo strategico** per lo sviluppo del nostro territorio. Il Trentino è da fuori riconosciuto per la sua eccellenza una "Silicon Valley" della ricerca, il nostro territorio vanta la presenza di un sistema della ricerca e dell'innovazione di eccellenza e di dotazioni importanti, quali una serie di **infrastrutture di ricerca e investimenti pubblici in ricerca e sviluppo** del tutto peculiari rispetto al territorio nazionale. E' evidente però che il sistema pubblico della ricerca abbia difficoltà a trasferire i suoi risultati al sistema formativo, economico e produttivo.

Vogliamo un Trentino innovativo e per questo è necessario valorizzare pienamente le potenzialità del sistema della ricerca e le sue capacità di trasferirne i risultati anche al sistema produttivo locale. A tal fine è fondamentale costruire buone ed efficaci relazioni tra i diversi soggetti che operano nel settore e tra i comparti della formazione, dell'innovazione e dell'economia.

Vogliamo continuare a finanziare la ricerca, anche e soprattutto quella di base, le infrastrutture, facilitare la presenza dei nostri enti nelle reti nazionali e internazionali. Dobbiamo presidiare gli ambiti emergenti in cui abbiamo delle capacità distintive (ad esempio l'intelligenza artificiale), ma anche gli ambiti umanistici, etici, sociali. Dobbiamo mantenere e sviluppare il prestigio internazionale. Dobbiamo puntare ad un trentino leader in ambito italiano ed europeo nel campo della ricerca, come imparato e voluto dal Forum della Ricerca Trentino.

Vanno strutturati e sistematizzati maggiormente i collegamenti tra il mondo della ricerca e dell'impresa. Dobbiamo accrescere il livello di investimento privato nella ricerca anche portando

nelle aziende i ricercatori delle fondazioni. Il sistema del trasferimento tecnologico dovrà essere meno frammentato e dovrà essere l'antenna nazionale sulle migliori tecnologie, incluse quelle di frontiera, e soprattutto sulla loro applicazione nei contesti tipici del tessuto produttivo. Dobbiamo puntare ad un miglior livello di comunicazione esterna delle nostre eccellenze nella ricerca e sviluppo.

ISTRUZIONE

Una scuola di qualità e competitiva

Attualmente la scuola trentina è considerata tra le migliori del Paese, se non la migliore. Le prove INVALSI dimostrano annualmente come la qualità degli insegnamenti impartiti sia molto alta e, conseguentemente, anche il rendimento degli studenti.

Mondo e società, oggi come ieri, sono in continuo mutamento, sollecitati da problematiche di vario genere, dalla salute, alle necessità lavorative dei genitori, alle richieste occupazionali dettate dal mondo del lavoro, alla necessità di essere aperti al mondo ma, allo stesso tempo, gelosi conservatori delle proprie radici culturali, troppo spesso dimenticate in nome di un livellamento storico e culturale che non tiene conto delle peculiarità delle singole aree. La necessità di un richiamo costante alle proprie radici è particolarmente importante in un territorio come il nostro a forte vocazione autonomista.

Le istituzioni che si occupano di progettare la scuola trentina del futuro dovrebbero essere, quindi, animate da tre principi fondamentali.

- **Flessibilità**, accogliendo e governando i mutamenti costanti che caratterizzano le esigenze della società umana, considerando il progresso tecnologico ma non dimenticando la storia che ci ha condotti fin qua. Senza di essa non esisterebbero né presente né futuro.
- **Rigore**. È fondamentale che il sistema scolastico sia tenuto a rispettare le regole di convivenza e buona educazione e le normative imposte da ogni Istituto, così come le famiglie, prime beneficiarie.
- **Autonomia**. La scuola trentina, in virtù dell'autonomia che gode nel settore dell'istruzione, dovrebbe sempre valutare con molta attenzione i provvedimenti nazionali, adattandoli alle esigenze peculiari del territorio, che differisce, inevitabilmente, da quello di altre regioni.

La scuola è sicuramente al centro del dibattito politico nazionale e locale. In questo spirito risulta fondamentale potenziare con convinzione il **progetto di studio delle lingue** dando la possibilità alle nuove generazioni di essere competitive sul piano internazionale. Si tratta di una sfida importante, dato che per un progetto di tale portata sono necessarie prima di tutto risorse ed insegnanti bilingui. Ecco perché sono fondamentali la formazione dei docenti, i rinnovi contrattuali, l'adeguamento economico degli stipendi, guardando a Nord, verso Bolzano. In quest'ottica il potenziamento dell'apprendimento linguistico è fondamentale, non solo come conoscenza di altre lingue, ma come visione europeista che ponga le basi per confrontarsi e collaborare con le istituzioni scolastiche, formative, universitarie e con i centri di ricerca dell'Euregio e dare valore al contesto euroregionale con la formazione didattica, non solo linguistica degli insegnanti.

Occorre poi individuare le risorse per l'adeguamento delle strutture, dei laboratori e per l'acquisto di attrezzature e di tecnologie che possano essere all'avanguardia. Agli studenti universitari si deve

aumentare l'importo dell'assegno di studio. In raccordo con l'Università degli Studi di Trento, si deve puntare a sviluppare percorsi formativi in grado di preparare personale docente attento ai bisogni educativi speciali.

Va incentivata la presenza dell'**Università sul territorio**, non solo in chiave Trento-centrica, ma favorendo e coinvolgendo anche le valli e i territori decentrati. Va riservata una quota di alloggi agli studenti delle valli più disagiate o lontane, sia per la scuola superiore che per l'università, intervenendo anche sulle misure di sostegno previste solo per chi va a studiare fuori Provincia. Proprio per rispondere maggiormente a queste esigenze, vogliamo portare a realizzazione gli studentati già finanziati (ovvero Piedicastello e San Bartolomeo) ed avviare un **nuovo corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria** che sarà fondamentale per dotare degli insegnanti necessari la nostra scuola.

Fondamentale è, ancora, puntare con maggior decisione sull'**inserimento della storia trentina e dell'Autonomia** in tutte le scuole di ogni ordine e grado: la normativa la prevede, i percorsi sono stati predisposti, ma non sempre vengono sviluppati appieno. Importanti sono anche **l'insegnamento dell'educazione civica** per la conoscenza delle **istituzioni**, a partire dal proprio Comune, e della cultura dei **beni comuni**. Crediamo anche nell'educazione finanziaria, fondamentale per fornire ai nostri studenti gli strumenti necessari per saper gestire il proprio denaro, per pianificare gli investimenti fin da giovani e affrontare con maggiore consapevolezza il loro futuro. Da non sottovalutare nella scuola la necessità di continuare con i progetti di sensibilizzazione al tema dell'utilizzo consapevole ed utile dei social, come fatto con convinzione in questa legislatura, perché diventino un'opportunità per imparare, confrontarsi e avanzare proposte costruttive.

Ricerca e formazione continua

Un territorio aperto e competitivo non può prescindere da un'offerta formativa di qualità, da forti investimenti nell'ambito della ricerca, da una stretta connessione tra istruzione, scuola e impresa e da politiche scolastiche innovative, in grado di offrire agli studenti importanti occasioni di crescita personale e collettiva.

Fondamentale, risulta **il rapporto delle scuole con le imprese** come parte di uno stesso sistema, in modo da non slegare il mondo formativo da quello del lavoro, come accade nel sistema di apprendimento duale, e garantire l'aggiornamento e la formazione continua dei lavoratori. In questo circolo virtuoso devono entrare anche le associazioni di categoria, l'Agenzia del lavoro, le parti sociali, implementando una rete che sia a servizio dei nostri giovani e del nostro territorio. Una proposta concreta potrebbe essere quella di un ufficio provinciale che coordini i rapporti fra scuole e aziende, in modo da gestire in modo organico ed efficiente tutti i tirocini aziendali, sia in Trentino ma anche fuori Provincia, oppure all'estero. Occorre concentrarsi sull'interazione della filiera scolastica (tra scuola professionale-istituto tecnico, Università, associazioni di categoria). Vanno valorizzati i percorsi delle scuole professionali per incentivare questa scelta da parte degli studenti, ad esempio seguendo il modello altoatesino sui percorsi dei maestri artigiani. Inoltre, va favorito l'inserimento di materie e laboratori applicativi con l'utilizzo di macchine a controllo numerico per sviluppare abilità che oggi un mercato integrato richiede e vanno incentivati i periodi di stage in azienda già dal primo anno, vanno potenziati e ripensati gli istituti tecnici e gli istituti alberghieri per favorire sempre più l'incontro tra domanda e offerta del mercato del lavoro del territorio con percorsi ad hoc (nuovi indirizzi o rimodulazione degli indirizzi esistenti). Per favorire l'inserimento

immediato nel contesto trentino (ad esempio per far fronte alla grande richiesta di tecnici meccatronici, elettricisti, meccanici), vanno potenziati i percorsi orientativi.

In un mercato del lavoro che registra sempre più richieste esigenti ed articolate, va investito fortemente sull'**Alta Formazione Professionale**, con lo scopo di offrire ai diplomati nuove opportunità formative. Tali percorsi, da intendersi alla stregua di una realtà universitaria, devono essere in grado di collegare scuola e imprenditoria, creando realtà sostenibili dal punto di vista economico grazie anche all'intervento dei privati e, al contempo, perseguire finalità formative. Sempre più indispensabile, per tutte le realtà dell'Alta Formazione, sarà fare sistema anche per andare incontro alle nuove richieste del mercato del lavoro. In questo contesto andrebbe recuperato il progetto previsto a Villa Angiolina di Roncegno per integrare l'offerta dell'Istituto Alberghiero di Levico Terme con il biennio universitario dell'Alta Formazione destinato a formare figure manageriali nell'ambito dell'organizzazione e della gestione di strutture ricettive, in grado di inserirsi da subito nel tessuto ricettivo e turistico e rispondere così alle esigenze del mercato.

Insegnamento a misura degli studenti

Certificazioni Bes. Negli ultimi anni è stato rilevato un aumento delle certificazioni in bambini e in ragazzi con bisogni educativi speciali in particolare disturbi specifici di apprendimento (dislessia, disprassia, disortografia, disgrafia, discalculia che spesso si presentano in comorbidità), disturbi specifici di apprendimento (vedi la diffusione di difficoltà nella comprensione del testo), disabilità intellettive, disturbi comportamentali e psicologici. Purtroppo anche i dati sul disagio giovanile sono preoccupanti: i bisogni educativi speciali meritano grande attenzione in quanto l'efficacia della loro presa in carico determina il futuro benessere sociale individuale e collettivo.

Studi scientifici hanno dimostrato che esiste una importante correlazione tra il non trattamento (o trattamento errato) di bisogni educativi e il comportamento antisociale in età adulta. La scuola dovrebbe potenziare la qualità e il numero di professionisti quali tutor dell'apprendimento ed educatori professionali che siano da supporto al contesto scuola, ma anche da aggancio per famiglie e specialisti. Il personale preposto per il supporto deve essere adeguatamente formato e gestito anche in continuità educativa per l'intero percorso scolastico dell'allievo, anche strutturando nominativi di professionisti a livello territoriale. Fintanto che il bambino-ragazzo viene visto solo in un'ottica scolastica, non può sussistere un progetto formativo che possa accompagnare la persona nel tempo. La funzione della scuola non può, non dovrebbe, oggi ridursi a dare informazioni con i mezzi tecnologici anche avanzati, bisogna anche accompagnare, sostenere e aiutare i bambini e i ragazzi nel loro percorso di crescita personale, stimolando curiosità verso il mondo e fiducia nelle capacità di ognuno, soprattutto mettendo in campo risorse professionali preparate a supportarli, per evitare che questi ragazzi si sentano esclusi e vengano marginalizzati.

Rapporto tra scuola pubblica e paritaria. La scuola paritaria ha avuto una particolare attenzione nella legislatura 2018-2023. Decidere di far studiare il proprio figlio negli istituti privati è un diritto educativo del singolo che va rispettato. Il lavoro dei docenti delle paritarie, inoltre, è identico a quello dei colleghi della scuola statale.

Investire nella scuola e nei docenti

Il rafforzamento dell'offerta formativa presuppone un miglioramento delle competenze del corpo docente in servizio, a partire dal suo reclutamento e dalla formazione. Per questo intendiamo portare avanti le seguenti azioni concrete:

- Premialità del merito
- Piano straordinario di concorsi e stabilizzazioni grazie a nuove risorse umane in campo al dipartimento istruzione;
- Evoluzione dell'Alta formazione con la prima ITS Academy Trentino;
- Investimento straordinario nella parificazione dei docenti della IFP ai docenti della scuola a carattere statale.

CULTURA

Un'offerta che sia motore di crescita anche per altri settori

L'offerta culturale trentina è molto vasta ed articolata grazie sia ad un sistema pubblico strutturato e di grande valore, sia ad un'offerta del volontariato che nel corso degli anni si è ampliata sul territorio ed è cresciuta notevolmente in qualità. Un sistema che ha garantito la conservazione e la valorizzazione del nostro grande patrimonio identitario, storico, artistico ed architettonico, ma che ha dimostrato anche di **sapersi aprire e realizzare investimenti strategici** ed eccellenze di rilevanza mondiale.

Partendo da questa favorevole situazione, è importante continuare a sostenere le reti culturali, a partire da quella dei musei, dei castelli e degli spettacoli, fino alle scuole musicali, al teatro, alla musica, al folk e alla rievocazione storica. Occorre inoltre promuovere la nascita di imprese culturali e creative solide, in grado di assorbire lavoratori qualificati, sostenere in maniera convinta l'articolato mondo del volontariato culturale, favorire lo sviluppo sul territorio di centri e poli culturali per un Trentino sempre più vivibile, riconoscibile, attrezzato, ricco di idee e proposte originali, capace di stare al passo con i tempi, attrattivo anche per gli ospiti. Un'attenzione particolare occorre riserVARLA al turismo culturale, perché, attraverso un'offerta esclusiva non replicabile altrove, consente di elevare la qualità delle proposte, di destagionalizzare l'offerta e di fidelizzare l'utente. La cultura non più come settore a sé stante e fine a se stesso, ma quale settore che deve interfacciarsi in maniera sistematica e costruttiva con il settore economico, del turismo, delle politiche giovanili, dell'istruzione, università e ricerca. Così la cultura non sarà percepita come un costo, ma potrà rappresentare uno straordinario fattore di sviluppo economico e coesione sociale: un vero valore aggiunto per il territorio. Una vera e propria offerta funzionale alla crescita del territorio, all'appeal turistico di un territorio, disposizione di chi vuole vivere il nostro Trentino non solo per l'outdoor ma anche con una fruizione culturale, funzionale anche all'economia provinciale.

L'idea di un museo deposito dove lo studio si accompagna al restauro

L'obiettivo è provare a realizzare in Trentino un "museo deposito" sullo stile del Depot Boijmans Van Beuningen di Rotterdam e del SFZ (Centro documentazione e ricerca) del Museo Ferdinandum di Innsbruck.

L'intento è far sì che anche in Trentino, come nel vicino Tirolo e in Olanda, ci sia un centro unico che valorizzi i depositi dei nostri musei, rendendolo un ambiente idoneo ad effettuare studi e ricerche direttamente sul posto, come possono essere laboratori di restauro ed altro.

Di fondamentale importanza è poi implementare le iniziative legate al Giorno del ricordo dei caduti della Grande Guerra, completare l'Anagrafe dei Caduti e realizzare il Memoriale, promuovere, in particolare nelle scuole, l'educazione all'autonomia, valorizzando non solo la storia ma anche i valori che ne sono alla base e i vantaggi dell'essere provincia autonoma. Va verificata l'opportunità di individuare una nuova data per la Giornata dell'Autonomia durante l'apertura delle scuole per coinvolgere anche gli alunni e gli studenti di ogni ordine e grado. Allo stesso tempo l'impegno della coalizione è quello di valorizzare i giovani che cercano di esprimersi attraverso l'arte e la cultura.

Le minoranze linguistiche: ricchezza e fondamento dell'Autonomia

Le minoranze linguistiche ladine, retiche, mochene e cimbre, proprio per le loro peculiarità a livello storico, culturale, etnografico e identitario, sono parte sostanziale delle motivazioni alla base della nostra Autonomia speciale.

Per questo vanno tutelate e valorizzate a livello culturale, ma anche adottando progetti e misure efficaci per il loro sviluppo sociale ed economico e per il sostegno occupazionale in loco.

Gli emigrati: risorsa per il Trentino

Quando parliamo di emigrazione pensiamo al passato, ai nostri amici e parenti che si sono dovuti trasferire all'estero in cerca di una vita migliore. Ora si parla di nuova mobilità, di turismo delle radici, di nuove opportunità di lavoro per i nostri giovani, ma anche per le imprese trentine. L'emigrazione esiste ancora e prende il nome di nuova mobilità. Molti nostri giovani abbandonano la nostra terra in cerca di nuove esperienze o di opportunità di carriera.

Completati gli studi e maturata un'utile esperienza, a volte rientrano, ma più spesso trovano all'estero situazioni lavorative più appaganti. I nostri emigrati all'estero, la cui partenza sia avvenuta in passato o al giorno d'oggi, rappresentano i nostri migliori ambasciatori, sia per far conoscere e promuovere le nostre eccellenze e il Made in Trentino, sia per mettere in contatto - direttamente tramite i nostri emigrati o i loro discendenti - la nostra terra con altre realtà del mondo delle imprese, della formazione e della ricerca, sia per promuovere il turismo di ritorno, di chi vuole conoscere la terra dei loro avi e ripercorrere la loro avventura in tempi lontani.

SANITÀ

Una sanità a misura di Trentino

Il tema sanità è stato il tema **predominante in questi ultimi cinque anni di legislatura**, per aver affrontato la pandemia tra gli anni 2020 e 2022 e tutte le conseguenze in termini di patologia e disturbi psichici causati dal post Covid che ancora affrontiamo nelle strutture sanitarie della Provincia. La ripresa delle attività è stata ovviamente appesantita da tutte quelle attività di controllo e screening rimandate durante la pandemia che sono state recuperate massicciamente nel 2022 e termineranno nel corso del 2023 in parallelo alla presa in carico delle nuove patologie emerse. Superata la fase pandemica il tema sanitario si interseca con il tema sociale e disabilità, quotidianamente, coinvolgendo anche il sistema delle Residenze per anziani.

La sfida che ci attende nei prossimi anni è soprattutto la **gestione di una popolazione che invecchia** sempre di più, con la denatalità che ogni anno aumenta. La scienza ha lavorato per permettere di “Invecchiare in Salute”, la ricerca di fatto ha ottenuto ottimi risultati, ma questo ha comportato un conseguente incremento della fragilità e della cronicità in genere. Nonostante la Pandemia la Provincia ha avviato la sperimentazione di Spazio Argento nei territori delle Giudicarie, del Primiero e della città di Trento per affrontare in modo innovativo questa problematicità. La sperimentazione si è conclusa con successo nel 2022 e dal gennaio 2023 è attivo in tutte le Comunità di Valle con la collaborazione dell’Azienda Sanitaria Provinciale.

Nella grande operazione di ascolto rappresentata dagli Stati Generali della Montagna è emersa la necessità di superare e contrastare il gap che divide la città dalle valli, affinché tutti i cittadini, a prescindere dal luogo in cui risiedono, possano usufruire degli stessi servizi e della stessa qualità. Sulla base di queste necessità, con l’Azienda Sanitaria è stata approntata ed approvata la sua riorganizzazione con la costituzione di tre nuovi Distretti con cui organizzare gli interventi sanitari e sociosanitari accanto alla costituzione dei Dipartimenti Transmurales cardine del collegamento operativo tra chi lavora nelle strutture ospedaliere e chi nelle sedi territoriali garantendo la presa in carico attività della fragilità e della cronicità dei residenti e le linee strategiche su cui far ruotare tutti gli interventi di sanità pubblica.

Sulla base di quanto emerso durante la pandemia da Covid 19 particolare attenzione viene rivolta alla prevenzione, la diagnosi, la cura e l’assistenza, utilizzando l’innovazione e la digitalizzazione delle attività per il cittadino e per i professionisti sanitari; l’attivazione delle Centrali operative territoriali e il consolidamento del numero unico di assistenza 116117 **tra i primi in Italia a sperimentarlo con la vigilanza del Ministero della Sanità**, unica porta di accesso ai servizi territoriali; la comunicazione chiara e univoca dei percorsi di cura; la riduzione delle liste di attesa.

Prevenzione: la maggior parte delle malattie croniche può essere prevenuta o ritardata con l’adozione di adeguati stili di vita, quali regolare attività fisica, corretta alimentazione, astensione dal fumo, moderato consumo di alcol, miglioramento delle condizioni ambientali e sociali. Lo scopo è mantenere la popolazione trentina in salute, riducendo le necessità di cura attraverso attività di prevenzione erogate o sostenute da tutte le strutture aziendali.

E’ importante investire su una rete di strutture, professionisti e strumenti innovativi per fornire una sanità di prossimità. Implementando le tecnologie sanitarie e le infrastrutture per incrementare l’erogazione delle prestazioni sul territorio; lavorare su una attività di comunicazione da remoto tra la medicina di famiglia, la continuità assistenziale e le cure secondarie; continuare nel disegno di definire un modello di territorio e di ospedale “policentrico” con l’obiettivo di una sanità equa e omogenea su tutto il territorio.

Il **personale sanitario è il cuore dell’Azienda Sanitaria trentina**, le cure migliori possono nascere solo in una realtà altamente qualificata e riconoscente dell’impegno svolto quotidianamente. Dunque fondamentale è valorizzare i propri professionisti, promuovendo autonomia, responsabilità e leadership; attrarre professionisti necessari al mantenimento e allo sviluppo delle attività sanitarie; assicurare la continuità e l’omogeneità delle cure su tutto il territorio. In tutto questo la Scuola di medicina istituita nel 2019 rappresenta una grande opportunità per il Trentino non solo per i nuovi Medici ma per tutte le Professioni Sanitarie che si ritroveranno nell’Università di Trento per la loro formazione ed aggiornamento continuo oltre che per la ricerca. Infine, al termine del sesto anno di corso della Scuola, l’Azienda Sanitaria Provinciale si trasformerà in Azienda Sanitaria Universitaria Territoriale costituendo il primo esempio nel Paese di reale collegamento tra Ospedale e Territorio.

La gestione della cronicità e degli anziani correlata alla denatalità è un altro punto fondamentale di questa coalizione. Si è investito molto e si continuerà ad investire sulla formazione dei Medici di medicina generale, con corsi specifici sulla parte cronicità, e sul supporto agli studenti che, grazie all'accordo con la Scuola di Formazione Specifica in Medicina Generale, sin dal secondo anno hanno la possibilità di avere degli assistiti con un tutor che li segue.

Un territorio montano ha bisogno di presidi sanitari diffusi

La sanità trentina presenta alcune criticità certamente acute dalla pandemia che ha sconvolto il mondo, ma figlie soprattutto di una mancanza di programmazione nazionale nei decenni passati e valutazioni di bilancio, in un continuo procrastinare il momento in cui si sarebbero dovuti recepire i grandi mutamenti del nostro territorio, quali l'aumento della speranza di vita, il miglioramento delle condizioni sociali, l'invecchiamento della popolazione e l'espandersi di forme di disagio e fragilità che necessitano di un ulteriore arricchimento dell'organizzazione sanitaria, socio sanitaria e socio assistenziale, al fine di promuovere la tutela della salute e il benessere dei nostri cittadini. Ora si sta correndo, quindi, ai ripari. Le **Case della Comunità e gli Ospedali di Comunità**, come previsti dal PNRR, inseriti nei rispettivi Distretti riorganizzati in questi ultimi cinque anni, sono uno strumento per essere innovativi, seguendo quanto portato avanti durante la legislatura, come, ad esempio, implementando l'aggregazione funzionale dei medici di medicina generale e le medicine di gruppo integrate, per gestire la copertura giornaliera, e garantendo la presa in carico post ricovero negli Ospedali di Comunità.

Gli ospedali di valle si sono rivelati determinanti nella gestione della pandemia da Covid-19. Da una parte hanno rappresentato un modello di efficienza che ha messo in luce il prezioso patrimonio umano e di alta professionalità rappresentato dal personale sanitario del territorio ed ospedaliero ma, dall'altra, hanno evidenziato come il modello Hub & Spoke non fosse da perseguire ulteriormente. L'Ospedale policentrico, diffuso, come previsto dalla riorganizzazione dell'Apss del 2022 vuole costruire una connessione tra le città e le valli. La forza del Trentino sono l'unità del sistema e la diversità che si sanno integrare.

La medicina generale (quella che è un tempo si definiva di base) sta attraversando un periodo particolarmente difficile per quanto riguarda la carenza nazionale dei medici, molti stanno andando in pensione e quelli che escono dalla Scuola di Formazione Specifica in Medicina Generale non sono in numero sufficiente per coprire le zone carenti. Sia a livello nazionale che trentino si stanno cercando accordi per continuare a garantire la presa in carico dei cittadini. In Trentino abbiamo sottoscritto vari accordi con il Comitato dei Medici di Medicina Generale, non ultimo quello di gennaio e di settembre 2023, che definiscono anche cinque progetti per il triennio 2023-2025 che partono dalla telemedicina e prevedono più presenza di equipe di professionisti per pazienti ammalati di tumore e patologie degenerative, il collegamento telematico tra i vari professionisti per vedere in tempo istantaneo al pronto soccorso le terapie dei cittadini, il monitoraggio negli ambulatori dei medici di base delle terapie diabetiche, del sangue, il monitoraggio più stringente nei confronti dei pazienti affetti da Alzheimer e demenza senile.

Gli obiettivi previsti dall'Accordo si vanno ad integrare con il piano provinciale della cronicità, per gestire al meglio gli accessi impropri al pronto soccorso e l'abbattimento delle liste d'attesa. Scopo è puntare sulla medicina territoriale per rilanciare con forza la prevenzione, le cure di prossimità nei confronti degli anziani, dei fragili e non autosufficienti, la medicina predittiva, la domiciliarità potenziata e riqualificata, la presa in carico del paziente e la continuità nelle cure, sempre in collaborazione con l'APSS.

Le **medicine di gruppo integrate**, sono già una realtà, previste da un accordo provinciale sottoscritto a novembre 2021 tra Azienda provinciale per i servizi sanitari, Assessorato alla salute e le organizzazioni sindacali di categoria (medici di base e pediatri), rientrano appieno in una più ampia riorganizzazione della medicina di famiglia. Il modello provinciale della medicina di gruppo integrata assicura la continuità dell'attività di assistenza, perché l'attività dei singoli medici nei rispettivi ambulatori si affianca ad un'attività nella sede dell'associazione, dove possono essere presenti collaboratori di studio per la gestione della parte amministrativa e operatori socio sanitari /personale infermieristico. Il personale amministrativo **di supporto alle competenze amministrative/burocratiche dedicato a specifiche attività di propria competenza** fondamentale nell'attività quotidiana del medico o pediatra di Libera Scelta per affiancarlo e sburocratizzarne l'attività, lasciandogli il tempo di poter seguire clinicamente al meglio i suoi assistiti.

L'offerta del servizio di guardia medica, ora continuità Assistenziale, è sostanzialmente cambiato in questi ultimi anni a seguito anche della pandemia che ha imposto un nuovo modello di sanità territoriale e un approccio diverso anche per il servizio nelle ore notturne e nei festivi. Infatti nel corso del 2020 vi è stata la chiusura all'accesso libero agli ambulatori poi rafforzato con l'introduzione del NUE (numero unico di emergenza 116117) che richiede la chiamata del cittadino prima di accedere al servizio. Si è passati così da un servizio passivo ad un servizio più attivo cercando il più possibile di arrivare al domicilio senza che il cittadino debba muoversi. Ciò consente inoltre di utilizzare al meglio le risorse dei medici di CA (sempre più difficili da reperire) specie nelle ore notturne con una organizzazione e gestione centralizzata. Questo nuovo sistema permette una presa in carico immediata dell'utente con una gestione diversa dei vari casi evitando le attese fuori dagli ambulatori nei casi in cui il medico è fuori a fare una visita. Fondamentale è dunque l'implementazione del NUE, Numero Unico di Emergenza, 116117 non solo in un'ottica di prevenzione delle malattie infettive, in quanto riduce il rischio di contagio negli ambulatori, ma soprattutto per ridurre il rischio di trovarsi in situazioni di pericolo da parte dei nostri medici (specie se di genere femminile) in particolare nelle ore notturne.

Altro tema da consolidare è quello della **Telemedicina**, divenuta ormai **una parte fondamentale** della riorganizzazione del nostro Sistema sanitario provinciale e della Società scientifica di Telemedicina, in linea con quanto previsto a livello nazionale. La telemedicina consentirà di migliorare l'accesso ai servizi su tutto il territorio provinciale, per una sanità sempre più di prossimità e, dunque, più vicina alle persone. Seguendo il Piano operativo, approvato dalla Giunta in aprile 2023, che ha declinato l'implementazione dei servizi di telemedicina sul territorio provinciale negli ambiti previsti dalle Linee guida nazionali in materia (diabetologia, cardiologia, pneumologia, oncologia, neurologia).

L'orientamento è quello di estendere l'utilizzo delle diverse tipologie di servizi di telemedicina (televisita, teleconsulto, telecontrollo da remoto, teleassistenza) a tutti i professionisti coinvolti in particolare nella gestione dei pazienti che manifestano le principali patologie croniche, garantendo, inoltre, la piena integrazione dei servizi con la piattaforma abilitante nazionale che garantisce la circolarità tra le Regioni e Province autonome.

Gli ambiti di intervento vanno dalla prevenzione e promozione della salute, alla gestione dei pazienti con cronicità, alla gestione dell'assistenza domiciliare, assicurando l'utilizzo della telemedicina soprattutto per controlli e follow up di pazienti già in carico, del teleconsulto e della teleassistenza potenzialmente a favore di tutta la popolazione e del telemonitoraggio soprattutto ai pazienti con patologie croniche.

Personale sanitario

Il professionista sanitario fornisce servizi di assistenza sanitaria preventiva, curativa, promozionale o riabilitativa in modo sistematico a persone, famiglie o comunità. Per questo deve essergli riconosciuto un ruolo da protagonista nella definizione e nel raggiungimento degli obiettivi strategici della sanità trentina: il suo contributo è essenziale per il miglioramento dei servizi e per un'ottimizzazione delle risorse. Molteplici sono le questioni da affrontare, dalla questione relativa alla programmazione dell'accesso ai corsi di laurea alla formazione specialistica (rafforzando così l'integrazione e la collaborazione tra SSP e Università), passando per la formazione continua obbligatoria, fino ad arrivare ad affrontare il tema dell'ingresso al lavoro nel sistema sanitario (facilitando e rivedendo le lunghe procedure dell'impiego pubblico). Nell'ottica di riuscire a fornire un servizio di elevata qualità, di fondamentale importanza risulta essere altresì **potenziare** la creazione di un ambiente lavorativo positivo. Al fine di promuovere il benessere del personale all'interno dei reparti, la politica provinciale sarà chiamata a fornire le linee di indirizzo all'Apss affinché venga attuato un modello di sanità più umano e meno aziendale che riesca a garantire – oltre alla salute di cittadini e pazienti – anche il benessere dei lavoratori. Va previsto, in ogni ospedale, uno sportello a cui possono rivolgersi gli operatori, compresi i dirigenti medici, che si sentono in difficoltà (stress da burnout ecc.) o altro nei loro reparti, al fine di inquadrare sul nascere il fenomeno critico, con un garante provinciale dei professionisti sanitari.

Medici. Un progetto di riorganizzazione della sanità trentina mirato alla sopravvivenza, funzionamento e valorizzazione tanto degli ospedali centrali, quanto di quelli di valle, non può prescindere dalla disponibilità di personale medico. Si ritiene pertanto di fondamentale importanza puntare alla dimensione degli attuali professionisti sanitari, aumentando per quanto possibile (in virtù anche dell'avvio della nuova Scuola di Medicina) l'attrattiva della professione. Uno degli strumenti a disposizione della politica provinciale da utilizzare a questo fine è il contratto. Occorre infatti individuare nuove modalità di conciliazione di tempi di vita e lavoro, che siano rispettose in termini di ore, turni e carico di lavoro, in linea con quanto previsto dall'Unione europea per quanto riguarda i riposi e per la formazione. Oltre a ciò, sarà importante che l'Azienda provinciale per i servizi sanitari (Apss) riesca a delineare le scelte strategiche con i professionisti che tengano in considerazione anche la possibilità di effettuare prestazioni occasionali aggiuntive idonee a ridurre i tempi d'attesa.

Infermieri. Nei confronti della professione infermieristica, di vitale importanza risulta lavorare per il riposizionamento verso l'alto di tale professione. Di conseguenza, nell'ottica di favorire l'evoluzione specialistica della professione, deve emergere la sua vocazione intellettuale e la sua capacità di far crescere la consapevolezza di essere centrale nell'azione di cura dei pazienti. Per questo motivo occorre investire sulla formazione continua e universitaria per mantenere alti gli standard di qualità formativa disciplinare. Oltre a ciò, risulta di grande importanza sostenere organici infermieristici adeguati a garantire standard di sicurezza e qualità delle cure in RSA, negli ospedali e sul territorio con condizioni di lavoro appropriate che sappiano garantire spazi per un'adeguata conciliazione lavoro/vita privata (ciò vale anche per gli Operatori Socio-Sanitari). Infine si ritiene rilevante addivenire all'adeguamento della retribuzione, sulla base del grado di responsabilità sostenuto. Affermare l'evoluzione della professione infermieristica significa anche intervenire sul quadro giuridico/ordinamentale, formativo e contrattuale, espandendo significativamente le posizioni dirigenziali nelle aree della clinica, della formazione e

dell'organizzazione, autorizzando la possibilità di prescrivere ausili e presidi sanitari (fattore che contribuirebbe attivamente allo sgravio delle prestazioni effettuate dai medici) e sostenendo e incoraggiando la presenza degli infermieri a livello strategico del Sistema Salute Trentino.

La medicina a distanza: risposte affidabili e veloci grazie alla tecnologia

Grazie alle risorse previste dal PNRR ma non solo, la sanità elettronica e le tecnologie applicate ai dispositivi medici, che dispongono in Trentino di un settore industriale a maggior tasso di innovazione. Come pure la televisita, il teleconsulto, la telecooperazione sanitaria, la telesalute, la teleassistenza, il telemonitoraggio; ma anche la tecnologia e il ricambio del parco macchine degli ospedali di valle per mantenere la sicurezza coniugata con la velocità delle risposte che ci chiedono i cittadini. Nonché il mantenimento capillare delle competenze avanzate e specialistiche degli infermieri e di tutte le altre professioni sanitarie e sociosanitarie, con aumento di ulteriori competenze delegabili a professionisti sanitari nel ciclo produttivo della tutela e promozione della salute, quale benessere biopsicosociale e non solo assenza di malattia. Non meno importante è la medicina veterinaria, soprattutto per quanto riguarda le valli e le pianure.

La riduzione dei tempi di attesa per le visite specialistiche e la diagnostica strumentale, in particolare per i pazienti affetti da patologie gravi che necessitano di interventi tempestivi o per gli anziani che non possono disporre di mezzi di trasporto, sarà gestita anche attraverso codici RAO specifici e immediati nelle vicinanze del loro posto di residenza, o di collegamenti tra medici di famiglia e specialisti per teleconsulto istantaneo. I recenti Report del Ministero della Salute collocano la Provincia Autonoma di Trento tra le migliori realtà territoriali in questo settore, vi è ancora tanto da fare ma la situazione è in deciso miglioramento.

Rilanciare la medicina di territorio

Se gli ospedali devono diventare sempre più il luogo di cura degli acuti, la medicina dei territori, siano esse pianure o aree interne (126 Comuni su 166), oltre a trattare interamente le patologie croniche, dalla prevenzione alla cura medica, con le risorse anche del PNRR deve essere in grado di accogliere pure utenti di una certa complessità, ma con i necessari supporti tecnologici e clinici e con l'apporto integrato di unità complesse multiprofessionali. Le Case di Comunità, dove insisteranno tra l'altro le UCCP (Unità Complesse delle Cure Primarie), devono essere il fulcro, nei Distretti riformularizzati da poco tempo, di una nuova presenza di giovani professionisti e di una nuova visione della medicina territoriale in grado di implementare i servizi sanitari, assistenziali e sociosanitari e creare sinergie virtuose fra professionisti, con le reti professionali locali, la formazione specifica valle per valle, i PDTA/PAI (Piani Assistenziali Individuali) per ogni cittadino che si ammali. Ma anche con la sede, al loro interno, sia delle associazioni di volontariato che si occupano di salute che della stessa componente comunale che già è presente anche nelle RSA. La prevenzione deve rimanere un ambito assolutamente prioritario, accanto al quale settori critici, come le cronicità, gli anziani con particolare riguardo alle demenze e alla salute mentale, ma anche nuove patologie giovanili e dell'adolescenza, come anoressia, cyberbullismo e ludopatie, devono trovare punti di raccordo programmatico e operativo più visibili e funzionali.

La medicina territoriale va tutelata e migliorata. Risulta quanto mai necessario non perdere preziosi presidi di prossimità e aziendale presenti su tutto il territorio provinciale, ma anzi ripensarli e potenziarli per espletare la propria funzione durante ogni fase della vita dei cittadini residenti.

Le prospettive di vita ed il costo delle lungodegenze stanno portando sempre più gli anziani presso le loro abitazioni anche se talvolta in condizioni salutari problematiche.

Presidi quali la medicina di base correttamente supportata anche da un punto di vista tecnico (dotazione di ecografi, ECG, spirometrie, spazi adeguati messi a disposizione gratuitamente dagli enti pubblici, ecc.) sull'intero territorio provinciale mai come oggi possono fare la differenza nel garantire e supportare la salute dei cittadini residenti, facendo da filtro al pronto soccorso per le vere acuzie.

È necessario potenziare la medicina di base organizzando puntuale e periodica formazione ai medici di medicina generale a ruolo unico su tecniche mediche aggiornate e nuove terapie anche innovative, come previsto dal PNRR con relativo finanziamento specifico.

Il problema più urgente è dato dalla carenza di medici ed infermieri, ma proseguirà il lavoro per intraprendere misure immediatamente attuabili:

- eliminare e/o semplificare gran parte della burocrazia, cosicché ogni medico possa avere un numero maggiore di pazienti e dedicarsi a loro in via squisitamente clinica;
- incentivare i medici in pensione a poter mantenere un certo numero di assistiti, in quanto l'APSS è attualmente impossibilitata a trovare giovani che si dedichino ai nostri cittadini, nonostante il numero dei medici formandi della Scuola di Formazione Specifica sia stato raddoppiato rispetto al passato.

Interventi in campo odontoiatrico

In Trentino con la legge provinciale del 12/12/2007 "tutela della salute odontoiatrica" è stata modificata la precedente legge (31/08/1991) volta ad agevolare l'accesso alle cure odontoiatriche. L'attuale legge prevede quasi esclusivamente gli interventi in convenzione diretta con gli odontoiatri che si sono resi disponibili fin dall'inizio a questo tipo di convenzione. Va valutata inoltre la possibilità di permettere al paziente la libera scelta del professionista di fiducia che abbia dato l'adesione in forma indiretta, con la eventuale attivazione di contributo pubblico.

Il Nuovo Policlinico Universitario Provinciale e la rete degli ospedali

Gli Ospedali della Rete Assistenziale Trentina e gli ospedali di comunità (come, ad esempio, quelli di Mezzolombardo o di Ala) non sono realtà separate, ma i soggetti cardine di una rete integrata e complementare. Solo in questo modo possono essere valorizzate tutte le risorse disponibili locali e possiamo garantire il migliore equilibrio tra l'efficienza dell'intero sistema ospedaliero e universitario trentino e la cura dei pazienti nelle acuzie, nelle cure intermedie, nelle riabilitazioni, prima di rientrare al proprio domicilio o di essere ospitati negli Hospice per accompagnarli verso il fine di vita. Con il grande vantaggio di ottimizzare le risorse finanziarie, professionali e tecnologiche, rendendo nel contempo più forte la capacità di richiamo di professionisti di alto livello. Ma anche affiancando una rete domiciliare per coloro che vogliono stare vicini ai loro cari nelle fasi finali della loro vita.

Investire sulle tecnologie

Nuove professioni stanno entrando nel settore sanitario e vengono creati nuovi posti di lavoro che fanno eco alle mutevoli sfide sanitarie e allo sviluppo tecnologico. Per tecnologie non si intendono solo le macchine e le attrezzature, ma anche la certificazione dell'hardware e/o del software come dispositivo medico idoneo alla tipologia di presentazioni che si intende effettuare attraverso i supporti informatici e i professionisti che ne consentono il funzionamento. Tale soluzione, infatti, creerà nuova occupazione, come quella dei web designer, di sviluppatori di software, di ingegneri sanitari, dei professionisti del marketing digitale, delle start-up aumentando anche il reddito

aggregato e indirettamente guidando la domanda di lavoratori nel settore dei servizi come l'assistenza sanitaria e la formazione. Questo, insieme ad un indispensabile maggiore sforzo in ricerca, consentirà non solo di rispondere meglio alle necessità dei cittadini utenti, maggiormente esposti nelle periferie e nelle valli, ma anche di garantire l'affidabilità delle prestazioni e la sicurezza dei dati per reggere meglio la concorrenza di altri territori e attirare le alte professionalità necessarie per tenere sempre in tensione positiva il nostro standard di prestazioni a livello provinciale.

La Cittadella della formazione

Il positivo avvio della **Facoltà di Medicina a Trento**, la presenza del Polo delle professioni sanitarie sulla città di Trento, la Scuola di Formazione Specifica in Medicina Generale ed il Servizio Formazione dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari site in un unico luogo. Il problema contingente della mancanza di spazi adeguati sia per la Scuola di Medicina che per il Polo delle professioni sanitarie troverà risposta in una localizzazione degna dell'importanza della formazione dei professionisti sanitari. In una cittadella della formazione universitaria, continua e professionale, con la creazione di un Hub for Educational Excellence in Health Care nella Provincia autonoma di Trento in rete con altri Paesi europei: un Polo provinciale di eccellenza professionale per un Polo ospedaliero e universitario trentino. Un luogo dove offrire formazione di eccellenza, dove promuovere la mobilità mista europea, l'apprendimento interregionale e la collaborazione tra operatori sanitari e studenti di altri Paesi. Nella **Cittadella della formazione la multiprofessionalità e l'interdisciplinarietà troveranno spazio di dialogo e lavoro condiviso già in aula**; perché non è solo un problema di spazio di mura per la Scuola di Medicina, ma di conoscenza, rispetto e lavoro di equipe già da studenti, ossia per tutti i futuri professionisti sanitari. Con la possibilità, per gli specializzandi che usciranno dalla Scuola di Formazione Specifica di Medicina di Trento, dalla Scuola di Medicina Generale e dalle diverse realtà di formazione delle Professioni Sanitarie, di lavorare, apprendendo, negli ospedali di valle e nelle diverse realtà territoriali provinciali, dove maggiormente si verifica, oggi, la difficoltà di reperire professionisti medici e infermieristici.

L'ospedale di Cavalese: decide il territorio

L'ospedale di Cavalese sarà costruito come nuovo ospedale su un sito diverso da quello dei Masi di Cavalese, in accordo con l'orientamento maggioritario del territorio che si è espresso a favore di questa ipotesi. L'area di costruzione sarà decisa dalla comunità di valle, come disciplinato dalle leggi vigenti, all'interno di uno spazio individuato dalla recente delibera di giunta provinciale. Nessuna decisione verrà presa finché non sarà definita la destinazione dell'attuale struttura ospedaliera.

Liste d'attesa: dopo lo stop del Covid si riducono i tempi

Se chi entra in contatto con la sanità trentina in larga maggioranza dichiara di essere soddisfatto sia della qualità delle cure ricevute che dell'umanità con cui è stato seguito dal personale medico e sanitario, non si nega che per quanto riguarda le liste d'attesa di alcune prestazioni permangono delle criticità, legate soprattutto all'**accumularsi delle richieste nello stop imposto dal periodo Covid**. Ma su questo aspetto sta progressivamente aumentando la capacità del sistema sanitario trentino di soddisfare le richieste "nei tempi obiettivo" stabiliti per i diversi Rao, la "griglia" di accesso alle prestazioni specialistiche ambulatoriali che varia in base alla gravità. Ad esempio, per il Rao A si è passati dal 59% di prenotazioni evase dentro il tempo obiettivo di 3 giorni nel periodo gennaio-aprile 2023 al 64% di maggio-giugno, sempre di quest'anno. Se gran parte delle prestazioni

pregresse sono state recuperate non c'è dubbio che questa maggioranza abbia tra le proprie priorità la sanità e le risposte da dare, con qualità e celerità, ai trentini. Per questo l'impegno sulle liste d'attesa proseguirà anche nel prossimo quinquennio, proseguendo con un approccio che dal 15 maggio al 31 luglio di quest'anno ha smaltito circa 10 mila prenotazioni e nel contempo ha dato appuntamento a 250 mila persone.

I recenti Report del Ministero della Salute collocano la Provincia Autonoma di Trento tra le migliori realtà territoriali in questo settore. Certo c'è ancora tanto da fare, ci verrà in aiuto sia la telemedicina che il personale implementato per la parte amministrativa della medicina generale, ma la situazione è in deciso miglioramento.

Pubblico e privato sociale

La nostra Provincia convive da sempre con la presenza di un'offerta sanitaria privata accreditata di qualità ed un Terzo Settore tra i più performanti a livello nazionale che integra il servizio pubblico nelle sue diverse sfaccettature.

L'opportunità di coltivare **un rapporto di qualificata sinergia tra pubblico e privato** sociale e profit è stata una delle azioni che l'assessorato alla sanità e politiche sociali ha coltivato sin dall'inizio della legislatura nonostante il peso oggettivo della pandemia. Tralasciando i notevoli interventi economici (a sostegno delle Aziende, delle Associazioni, delle Cooperative mediche e dei dipendenti) è stata avviata e realizzata una serie di interventi finalizzati a:

- Supportare le Aziende Private Accreditate a "specializzarsi" in specifiche attività individuali per supportare le necessità della popolazione trentina e quella dei residenti extra provinciali consentendo un importante miglioramento della qualità assistenziale pur mantenendo la funzione di collaborazione e supporto all'Azienda Sanitaria Provinciale con specifica attenzione alla riduzione delle liste di attesa aggravate dal periodo pandemico. Tali interventi sono stati sostenuti economicamente dalla Provincia con specifici accordi contrattuali di settore ed individuali consentendo tra l'altro praticamente di azzerare la mobilità passiva che da sempre gravava economicamente e causava difficoltà oggettive ai cittadini/pazienti ed alle loro famiglie;
- Riquilibrare le modalità di affidamento nel sociosanitario e nel sociale provinciale rivedendo profondamente le modalità di affidamento dei servizi in questo settore estremamente delicato messo a rischio dalle normative europee di settore. L'attività di aggiornamento dei regolamenti e l'introduzione della Co-progettazione consentono il mantenimento di questa rete di servizio, in cui ci si è avvalsi anche del prezioso contributo dell'Università di Trento e della Fondazione De Marchi, attiva in tutto il territorio provinciale. In quest'opera di revisione che ha consentito di qualificare ed aggiornare gli erogatori non è mancata la definizione di nuove tariffe che ha garantito di migliorare sensibilmente gli emolumenti economici dei dipendenti ed un inquadramento più consono alle loro attività.

Una delle problematiche maggiormente sentite dalla popolazione, a causa della narrazione errata che ne è stata fatta negli anni, è quella relativa alla sanità privata. E' tuttavia da evidenziare che, nel momento in cui la sanità privata sceglie - e ottiene - l'accreditamento e il convenzionamento con l'Ente pubblico, essa entra a far parte a tutti gli effetti del sistema sanitario pubblico dove l'accesso ai servizi sanitari è gratuito. Avere consapevolezza di ciò è fondamentale per evitare di cadere nei pericolosi tranelli derivanti dai pregiudizi.

Medicina di genere specifica

Un approccio di genere nella pratica clinica consente di promuovere l'appropriatezza e la personalizzazione delle cure, generando un circolo virtuoso con conseguenti benefici per la salute individuale. La Provincia partecipa attivamente ai tavoli specifici del Ministero della Salute che individuano i vantaggi di questo approccio con **attenzione specifica alle patologie oncologiche ed alle malattie rare** oltre che da quelle che potenzialmente derivano dalla condizione menopausale. E' evidente che questo comporterà un notevole impegno economico aggiuntivo per il Servizio Sanitario Nazionale e di conseguenza per quello Provinciale. E' evidente comunque che la Provincia non può sottrarsi all'erogazione di cure appropriate che presuppongono la centralità del paziente e la personalizzazione delle terapie, considerando, nella valutazione delle patologie e nella loro gestione, oltre al sesso biologico, anche parametri quali identità di genere, età, condizioni sociali ed economiche, ecc.

Liberare i medici dalla burocrazia

È necessario continuare l'azione di semplificazione delle pratiche burocratiche che interessano la Medicina Generale e la Pediatria di Libera Scelta. Nella legislatura che va in archivio sono stati sottoscritti numerosi accordi con le OOSS competenti per dotare i professionisti di supporti adeguati infermieristici ed amministrativi per consentirgli di dedicarsi essenzialmente alla loro specifica professionalità. Oggigiorno l'attività professionale medica convenzionata non si esaurisce nel curare e prescrivere le terapie dopo aver formulato una diagnosi, ma è in larga parte rivolta ad adempimenti burocratici (ad esempio, all'obbligo di certificazione a cui sono tenuti il medico convenzionato e tutti gli altri sanitari) e alla compilazione, oltre che della certificazione di diagnosi e cura, di diversi moduli aventi valore amministrativo che tolgono potenzialmente tempo prezioso alle altre attività cliniche proprie della medicina convenzionata. Questi adempimenti sono stati razionalizzati e snelliti, o eliminati in toto ove possibile, oppure la loro compilazione è stata attribuita ad altro soggetto o struttura ove possibile. Obiettivo dei prossimi anni è liberare il più possibile i Professionisti della Medicina Generale e della Pediatria di Libera Scelta oltre che della Veterinaria convenzionata dalle modulistiche accessorie, dove possibile, con l'eliminazione degli adempimenti burocratici superflui.

Medicina ospedaliera

La rete ospedaliera dell'Azienda Sanitaria Provinciale è stata ripensata in questa Legislatura nella logica dell'Ospedale Policentrico con forte spinta verso la dipartimentalizzazione delle diverse attività e specialità con un ruolo centrale di coordinamento per l'ospedale di secondo livello (S. Chiara di Trento) e del S. Maria del Carmine come le sue importanti attività specialistiche. Si è iniziato in questi anni, in sostanza, a costituire una sorta di **"ospedale unico provinciale"**, organizzato in dipartimenti con articolazioni periferiche negli ospedali di valle. Il concetto cardine deve essere quello di garantire anche nelle strutture periferiche di valle prestazioni specialistiche di qualità. Tale qualità dipende anche e soprattutto dall'esperienza e dalla casistica di ogni singolo operatore ed è direttamente proporzionale al numero di pazienti visitati e degli anni di lavoro e di apprendimento svolti in ambienti adeguati. Si deve sostituire alla mobilità dei pazienti quella dei medici specializzandi e degli operatori sanitari, retribuiti ed indennizzati per la mobilità oltre i venti chilometri, con il miglior utilizzo delle tecnologie informatiche e la strumentazione tecnologica messa a disposizione con i sovvenzionamenti del PNRR per il Trentino (vedi centrale a Trento e refertazione ed esami in valle per lo screening delle mammografie) in modo da evitare ai cittadini la

necessità di trasferimenti verso il capoluogo per avere una prestazione all'altezza delle aspettative. In quest'ottica è stato aperto un confronto con le OOSS di riferimento della Dirigenza Sanitaria e Veterinaria Provinciale che sarà definita nel prossimo contratto di settore.

SOCIALE

La sfida in una società che diventa più anziana

In una società destinata ad invecchiare in misura sempre maggiore, le politiche sociali sono quelle che fanno la differenza: per la qualità della vita e la coesione del sistema, innanzitutto, ma anche per la stabilità delle famiglie e la tenuta dei bilanci pubblici. In un'ottica di ottimizzazione delle risorse e di efficacia del sistema, sempre di più occorre agire in un'ottica integrata, che tenga conto di tutti gli attori (istituzioni, volontariato e utenza) e di tutti i bisogni e che investa sulle misure preventive, superando il mero assistenzialismo. In un sistema di **welfare sussidiario e generativo come il nostro**, non è pensabile che possa fare tutto l'ente pubblico: in questo senso sono importanti il prezioso contributo e le positive esperienze maturate dalla Provincia con il Terzo Settore che va costantemente valorizzato (cooperazione e il privato sociale), che sono state finanziate e messe in grado di sostenersi economicamente e progressivamente mettere in campo nuovi progetti per venire incontro alle sempre più complesse esigenze emerse dalla comunità.

Il canone moderato

Occorre investire ulteriormente nell'incentivare la proposta di canone moderato, recuperando anche edifici in disuso e riducendo quindi lo spreco di territorio, per rispondere al bisogno di un alloggio di chi non può permettersi un canone di libero mercato e non ha diritto all'alloggio sociale o per favorire l'indipendenza abitativa dei giovani.

In virtù della positiva esperienza passata del **Fondo Housing Sociale** che ha portato alla realizzazione di più di 500 alloggi, vogliamo prevedere un bando provinciale (con previsione della possibilità di aumentare le risorse nel tempo) per la costituzione di un **fondo per la realizzazione di nuovi alloggi da locare**, da destinare a quella fascia di popolazione che non ha diritto all'alloggio sociale ma non riesce ad accedere al mercato delle locazioni a canone di mercato.

Itea a fianco delle famiglie giovani, contro lo spopolamento del territorio

In questi ultimi cinque anni grandi sforzi sono stati profusi per garantire e confermare l'erogazione degli interventi di edilizia abitativa pubblica (alloggi sociali a canone sostenibile e moderato e contributo integrativo all'affitto) e per approvare una serie di misure, sia di natura normativa che finanziaria, al fine di rafforzare e rendere più efficienti gli interventi.

Il servizio pubblico di edilizia abitativa sociale viene garantito soprattutto attraverso la messa a disposizione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica. Tale patrimonio, affidato a ITEA S.p.a., è costituito da più di 10.000 alloggi, destinati prevalentemente alle locazioni a canone sostenibile che intercettano il bisogno di casa dei nuclei familiari più fragili. Per garantire qualità a tale servizio la Provincia riconosce alla società, per la gestione e manutenzione ordinaria degli alloggi, una specifica assegnazione annua che per l'anno 2023 ha raggiunto l'importo di euro 5,7 milioni. Nel corso della

Legislatura 2018-2023 l'assegnazione complessiva è stata pari a euro 17,4 milioni (12 milioni quelli assegnati nella precedente legislatura); l'obiettivo è quello di assicurare il medesimo sostegno anche per i prossimi anni. Gli ultimi cinque anni si sono contraddistinti anche per gli importanti investimenti finanziari destinati all'incremento del numero di alloggi sociali disponibili e al miglioramento delle condizioni di vivibilità e salubrità degli stessi. Le risorse finanziarie destinate nel corso della legislatura uscente alla manutenzione straordinaria, al recupero e all'incremento degli alloggi sociali sono state ulteriormente incrementate, **portando lo stanziamento complessivo a Euro 72 milioni, a fronte dello stanziamento di Euro 26,3 milioni della Legislatura 2013-2018.**

Tale impegno finanziario consentirà di lavorare nella prossima Legislatura per ottenere un sensibile incremento del numero di alloggi sociali disponibili. Per il medesimo obiettivo, sarà messa in campo la disciplina attuativa di una recente norma provinciale - approvata nell'ambito della manovra di assestamento del bilancio provinciale 2023-2025 - che consente la realizzazione di interventi di autorecupero degli alloggi carenti di manutenzione direttamente da parte degli assegnatari; questo strumento, se adeguatamente regolato, consentirà di ridurre i tempi di reimmissione degli alloggi sociali nel circuito locativo e di mantenere un certo livello di efficienza del patrimonio abitativo pubblico.

Per gli alloggi sociali attualmente non "impiegati" nel settore dell'edilizia residenziale è invece in fase di avvio un progetto volto a favorirne la temporanea assegnazione per finalità sociali. Nel 2023 è stato inoltre introdotto, **quale nuova misura sperimentale volta a favorire il ripopolamento delle zone periferiche e svantaggiate del territorio provinciale**, uno specifico sostegno al pagamento dei canoni di locazione riconosciuto, per un triennio, ai nuclei familiari che trasferiscono la residenza anagrafica in un alloggio in locazione sul libero mercato ubicato in uno dei comuni qualificati periferici e svantaggiati. Il finanziamento complessivo destinato all'iniziativa, che sarà gestita nei prossimi mesi, ammonta a 1,5 milioni di euro.

Dal punto di vista dell'innovazione normativa, la Legislatura uscente ha registrato alcune significative modifiche dell'attuale disciplina provinciale. In particolare, allo scopo di sostenere l'edilizia residenziale pubblica anche in una prospettiva di responsabilizzazione dei beneficiari, sono stati rivisti alcuni requisiti per l'accesso e la permanenza negli alloggi sociali e a canone moderato imponendo la pubblicazione dei relativi bandi a cadenza semestrale.

E' tuttavia proprio l'assetto normativo che sarà oggetto di un'attenta valutazione nel corso della prossima legislatura per procedere alla revisione della normativa di settore, in quanto le politiche abitative saranno al centro dell'azione di governo. Intendiamo **revisionare la Legge provinciale 15/2015**, ritenuta ormai obsoleta se calata nel contesto socio-economico attuale e in continua evoluzione, coinvolgendo tutte le parti sociali.

Vogliamo inoltre **creare tavoli di concertazione** che coinvolgano anche il mondo dei privati per addivenire a soluzioni condivise per risolvere il gravoso problema degli alloggi nelle zone turistiche, carenti e/o troppo costosi per lavoratori e famiglie.

Il cohousing e le residenze sociali

Vanno incentivati i progetti di cohousing e residenze sociali rivolti alle persone che vivono da sole e non hanno capacità di reddito sufficiente per sostenere le spese (ad esempio i genitori separati); si tratta di un sistema di coabitazione, anche tra giovani ed anziani, che porta ad accrescere la socialità e il senso di comunità.

Tutelare le persone anziane

Occorre mettere in campo ogni strumento perché **le persone anziane possano rimanere, per quanto possibile, nel loro ambiente di vita**. Servono misure innovative affinché gli anziani autosufficienti possano condividere l'abitazione attraverso edifici ristrutturati in parziale autosufficienza (ad esempio con "la badante di condominio"). Tale servizio, già sperimentato in altre realtà, sta dando ottimi risultati in termini di risparmio economico ma anche di cura della persona h24. Un modello nuovo dello stare insieme per migliorare la vita delle persone non autosufficienti e delle famiglie che non possono permettersi una collaboratrice domestica. Anche a tale scopo, è stato istituito formalmente da quest'anno in tutto il territorio provinciale dopo due anni di sperimentazione lo Spazio Argento un apposito sportello per sostenere le famiglie negli iter burocratici dedicati alla fragilità ed alla cronicità che caratterizzano la popolazione anziana. Ma vanno anche regolamentate strutture ad hoc a pagamento, anche private, per chi è in grado economicamente di sostenere scelte autonome. Le **A.P.S.P.** (Aziende Provinciali per i Servizi alla Persona, le case di riposo) rappresentano un presidio sul territorio che garantisce assistenza a chi non è più in grado di rimanere nella sua residenza abituale. Venute meno le lungodegenze per anziani negli ospedali, sono l'unica soluzione per chi non può permettersi una valida assistenza domestica. Sono strutture che non si limitano più alla sola assistenza, ma che stanno gradualmente evolvendo in luoghi dove le competenze sanitarie diventano sempre più importanti, se non indispensabili. In questa prospettiva, la Provincia ha avviato numerosi tavoli di confronto con le Associazioni Rappresentative per comprendere e valutare i necessari investimenti (strutturali, professionali e umani) per metterle in condizione di ospitare e assistere, in maniera adeguata, chi non può più vivere da solo.

I servizi di comunità e la cura del disagio psichico

Le Case di Comunità, nella loro definizione nazionale e provinciale collegata al DM 77 devono vedere implementati i servizi a favore delle famiglie e delle persone con disagio psichico e malattie psichiatriche, patologie sempre più presenti e ancora poco sostenute. Il periodo del Covid-19 ha portato alla luce molteplici disagi di famiglie che non sono in grado di riacquistare la propria serenità e scaricano le difficoltà su tutti gli altri componenti. La Provincia all'interno degli spazi organizzativi che le consentono le clausole di autonomia poste ai Decreti Ministeriali Nazionali ha avviato una rivisitazione delle attività territoriali che include tra le priorità le attività Psicologiche e Psichiatriche dell'età adulta e dei minori.

La disabilità, non un ostacolo ma anche un approccio alternativo al lavoro

Una società evoluta come la nostra non può lasciare indietro nessuno. Per questo vanno sostenute tutte le pregevoli e positive iniziative messe in campo dalla Provincia, coinvolgendo il Terzo Settore e le Associazioni Specifiche presenti nel territorio, per favorire l'autonomia e l'inclusione sociale e scolastica dei diversamente abili, promuoverne la professionalizzazione e **l'inserimento lavorativo**, anche usufruendo delle norme di tutela. Il ventaglio sempre più complesso delle casistiche richiede la valutazione dell'attivazione di uno sportello unico in grado di gestire tutte le richieste e di trovare le combinazioni più appropriate per ogni specifica situazione.

Devono essere implementate strutture specializzate, stabili e attrezzate per il "Dopo di noi", per affrontare correttamente la vita delle persone diversamente abili o affette da patologie complesse, come l'autismo.

Occorre **formare gli operatori**, in particolare per le scuole, utilizzando anche la preziosa esperienza maturata dalle realtà che si occupano sul campo di disabilità. Le famiglie vanno aiutate anche finanziariamente (tenuto conto dell'ICEF) per poter sostenere i costi delle strutture di accoglienza.

La costituzione dell'Umse Disabilità ha dato una svolta incisiva alla gestione delle disabilità nella Provincia autonoma di Trento, basti pensare allo studio per la rivisitazione delle tariffe per la gestione delle persone con disabilità, o il progetto del turismo accessibile con lo sviluppo del Marchio Open, o il progetto di interpretariato per le persone affette da sordità.

Infine, per quanto riguarda le **barriere architettoniche** ancora presenti nelle aree pubbliche (marciapiedi, parcheggi, passaggi pedonali, accesso agli edifici), si vogliono sensibilizzare gli Enti territoriali affinché si possa effettuare una mappatura puntuale in tutti i comuni trentini, con l'obiettivo di dare piena attuazione alla norma provinciale per l'eliminazione delle barriere architettoniche in provincia di Trento.

Un'assistenza sempre più domiciliare

L'incremento continuo della durata media della vita della popolazione produce un conseguente aumento delle situazioni di disabilità e di non autosufficienza delle persone anziane che ricorrono sempre più al ricovero definitivo nelle Residenze Sanitarie Assistite: queste ultime sono in costante incremento numerico, ma sono insufficienti a rispondere a una domanda che sta esplodendo.

Occorre fare **ogni sforzo per aumentare l'assistenza domiciliare** anche per gli anziani che vivono soli, realizzando un'adeguata integrazione fra l'assistenza pubblica, a carico dei servizi socio-assistenziali, e iniziative di volontariato e di privato sociale: anche per il finanziamento di tali attività un ruolo importante potrebbe essere svolto dal mondo della cooperazione. Nel quadro dei processi di invecchiamento della popolazione e di mutamento delle strutture familiari, le politiche di long term care (LTC) sono divenute cruciali e lo saranno sempre di più.

La previdenza integrativa e la non autosufficienza

In un'ottica di valorizzazione delle competenze regionali previste dallo Statuto, va ulteriormente rafforzato il sistema della previdenza complementare, da un lato consolidando e potenziando le iniziative già introdotte dalla Regione e dalle due Province a sostegno di alcune fasce della popolazione, dall'altro lato continuando a valorizzare l'importante ruolo svolto dalla società Pensplan Centrum S.p.a.

Per quanto riguarda il finanziamento del sistema sanitario provinciale si dovrà pensare a forme integrative anche attraverso coperture assicurative private obbligatorie. In Trentino, il mondo della cooperazione potrebbe rappresentare una risorsa formidabile in questo senso, anche grazie alla sua capillare penetrazione territoriale, realizzando un vero sistema assicurativo sanitario, sul modello di quelli che stanno prendendo piede in Europa, in particolare in Germania e Olanda.

In materia di sanità integrativa, all'interno della quale rientra anche la non autosufficienza, va promosso lo sviluppo di un sistema di livello regionale, analogamente a quanto fatto per la previdenza complementare. Ciò, anche in un'ottica di valorizzazione della dimensione regionale. Risulta infatti necessario, considerate le sempre più scarse risorse pubbliche, promuovere lo sviluppo di un modello regionale che tenga conto dei livelli essenziali delle prestazioni già garantite dal sistema pubblico, favorendo la crescita di fondi territoriali.

Investire sull'associazionismo

È uno dei settori più importanti e caratterizzanti del tessuto sociale trentino e va messo nelle condizioni di continuare a operare al meglio, sia attraverso la sburocratizzazione delle pratiche, che tramite l'informatizzazione e la semplificazione delle procedure, che tramite **sportelli territoriali** ad hoc. Le piccole associazioni, che non ricevono contributi pubblici e che raccolgono il maggior numero di volontari portando un prezioso valore aggiunto al territorio e alle sue istituzioni, hanno grande difficoltà nel trovare sedi. In collaborazione con i Comuni e le Comunità di valle, potrebbe essere poco costoso e molto utile mettere a loro disposizione locali e magazzini sfitti, esonerando i proprietari dall'IMIS e garantendo la manutenzione e la valorizzazione degli immobili da parte dei volontari.

Famiglia, politiche di sviluppo per il fondamento della nostra società

La famiglia è l'elemento vitale di una comunità e concorre a far crescere nel tessuto sociale quei valori che la contraddistinguono: solidarietà, reciprocità, sussidiarietà e legami di prossimità tra le generazioni. La famiglia è matrice di crescita economica e sociale e motore insostituibile della comunità.

Proprio perché il Trentino vuole essere sempre più un territorio accogliente e attrattivo per le famiglie e per i soggetti che interagiscono con esse, capace di offrire servizi e opportunità rispondenti alle aspettative dei nuclei familiari residenti e non, deve rafforzare il rapporto tra le **politiche di sviluppo economico e le politiche familiari** in un'ottica di coesione sociale.

La crisi congiunturale ha messo in discussione gli assetti delle politiche fino ad oggi attivate anche nel nostro Trentino. Non resta dunque che immaginare nuove visioni, abbandonare gli schemi classici per trovare la giusta direzione e provare a rispondere ai bisogni di una comunità. Rivolgersi al territorio sia per superare la logica assistenziale, che demanda al sistema la soddisfazione dei bisogni di tutela, delle domande di protezione e di garanzie sociali, sia al contempo per oltrepassare il bilanciamento welfare aziendale/welfare sociale ed essere propulsori di una partecipazione della società civile: economica, profit e non profit. La politica deve essere lo strumento che propone la direzione da percorrere per dare risposte ai nuovi rischi sociali e alle diverse domande orientate all'incremento della qualità della vita. È indispensabile dunque pensare ad un welfare orientato all'innovazione sociale, fatto di **reti inedite tra pubblico e privato** nell'individuazione di nuove politiche, di servizi e prodotti, oltre che potenziale bacino di azioni, opportunità e reti.

Ecco allora che si parla di **welfare sussidiario**, composto da associazionismo familiare, auto-organizzazione delle famiglie, alleanze locali e consulte familiari, di welfare generativo (per ridurre al minimo le aree di disagio) come quello dei distretti sociali, dei distretti famiglia, dei distretti per l'economia solidale, di welfare community o 2° welfare che vede gli attori (istituzioni, territorio, famiglie, aziende) agire con nuovi ruoli e nuove funzioni nel più ampio contesto socio-economico in un'ottica di sviluppo sostenibile della comunità. Le politiche di benessere sono politiche locali per lo sviluppo economico. Creare le condizioni per realizzare i progetti di vita vuol dire riconoscere che incremento della natalità e sviluppo economico sono un binomio indivisibile.

La cosiddetta **denatalità è un problema estremamente rilevante** oggi che impone l'introduzione di misure volte a sovvertire tale tendenza. Rafforzando l'offerta di asili pubblici e ampliando i sussidi per i genitori, la Svezia è riuscita per ben due volte a rilanciare il proprio tasso di fecondità dagli anni 90 ad oggi. Studi hanno dimostrato come determinante sia risultato innanzitutto la qualità della spesa: misure per offrire asili nido a prezzi sovvenzionati e misure che sostengono il reddito dei genitori sembrano più efficaci rispetto a bonus e altri benefici relativi alla nascita del figlio. In

secondo luogo, si è visto come assumano rilievo le aspettative sulla stabilità delle misure introdotte: sostegni alla natalità che siano ritenuti duraturi nel tempo possono avere un impatto più forte nel medio-lungo termine. Dagli studi condotti è inoltre emersa l'efficacia di slegare le politiche di sovvenzione-cura per l'infanzia da limiti reddituali. Pensando al Trentino, le misure devono essere rivolte in primo luogo a favorire la nascita del primo figlio. Interrogiamoci sul perché molte famiglie non hanno oggi figli.

Quattro sono le piste di lavoro individuate e percorribili:

- alleanze locali: Distretti sociali, Distretti famiglia, Distretti per l'economia solidale;
- protagonismo familiare e valore della territorialità, riconoscendo nel Forum delle Associazioni Familiari l'interlocutore primario per concertare azioni concrete che puntano a rendere la famiglia più consapevole del proprio ruolo all'interno della società;
- welfare generativo per incentivare progetti di vita familiare dei giovani prevedendo:
 - interventi strutturali sulle coppie che hanno progetti di vita a partire dalle agevolazioni sulla prima casa (superando il problema della bancabilità tramite l'attivazione di garanzie fidi, ad esempio per l'acquisto della prima casa e slegato da età, perché la misura statale esclude i soggetti con età inferiore ai 36 anni);
 - aumento del Bonus terzo figlio e per il primo ed il secondo figlio va prevista l'integrazione provinciale per l'aumento dell'assegno statale a tutti i nati a prescindere dal reddito, prevedendo un tetto per percepire la misura;
 - per quanto riguarda i servizi di cura per l'infanzia, va collegato il servizio del percorso nascita (ostetriche sul territorio) con i servizi di sostegno al post nascita che possano aiutare e sostenere i genitori in un periodo molto delicato ed accompagnarli nell'assolvimento del loro compito, dalla cura del neonato con figure professionali adeguate e formate, alle incombenze domestiche, dal supporto pedagogico alla rete tra neo genitori.
- corsie privilegiate per le donne vittime di violenza, azioni di emergenza tramite l'Agenzia del Lavoro e inserimenti lavorativi nelle cooperative sociali, inserimenti lavorativi nelle cooperative sociali di tipo B. Per raggiungere questi obiettivi è necessaria la revisione della normativa provinciale perché ampli la platea di occupabili e offra opportunità di lavoro a persone in situazione di fragilità temporanea (ad esempio per problemi familiari, donne oggetto di violenza, problemi sociali post Covid, ecc);
- alloggi agevolati per i genitori separati, sostegno alla maternità, incentivi pubblici alle imprese con l'obiettivo di parificare i diritti delle donne che lavorano nel pubblico e nel privato;
- politiche del buon rientro: verifica su cambio mansione delle donne rientrate al lavoro dopo 1 anno; trasferimento e segnalazione del caso se positivo ad Assessorato competente e consiglia parità;
- azione di promozione dello sportello informativo per le famiglie, ripristinando lo Sportello Famiglia in seno all'Agenzia per la Coesione Sociale con la gestione affidata all'associazionismo familiare.

La valorizzazione della donna

Il ruolo della donna nella nostra comunità diventa sempre più importante. Gli stipendi delle donne sono ancora più bassi rispetto agli uomini; gli avanzamenti di carriera sempre più faticosi; la maternità è considerata ancora un limite anziché una prerogativa da valorizzare e il rientro al lavoro dopo una nascita, sia nel pubblico che nel privato, rimane ancora un percorso ad ostacoli. Oltre a

rafforzare le politiche di conciliazione famiglia-lavoro e mettere in campo servizi e misure concrete ed efficaci per azzerare gli scompensi e favorire la crescita professionale e l'impresoria femminile, occorre puntare ad un'evoluzione culturale, ad un vero e proprio cambio di mentalità. Una formula che sta registrando molto interesse, mutuata soprattutto dal welfare del Nord Europa, è la presenza dei nidi aziendali e interaziendali: sono ancora pochi ma vanno incentivati per permettere alle mamme di accostarsi con serenità al mondo del lavoro.

Misure per l'infanzia

Proponiamo l'istituzione di un tavolo di lavoro con degli obiettivi ben precisi, tra tutti gli attori che partecipano al tema infanzia: Provincia, Comuni, comunità di valle, enti gestori di nidi educativi, servizi conciliativi, scuole dell'infanzia. È necessario che tutti contribuiscano, partendo dalla mappatura territoriale attuale, all'elaborazione delle politiche programmatiche sull'infanzia, incrociando le proiezioni demografiche con le strutture realizzate anche grazie ai fondi PNRR e l'esistente. Solo in questo modo sarà possibile gestire lo sviluppo di un servizio universale per quel che riguarda la fascia Zerotre, attraverso una chiave di lettura complessiva sull'intera infanzia, in ottica Zerosei. Lo sviluppo dello Zerosei è un passaggio chiave all'interno di queste politiche programmatiche, sia in termini di letteratura per lo sviluppo educativo, anche coerentemente con la normativa nazionale in materia, sia in termini di razionalizzazione dei servizi su tutto il territorio trentino, estremamente variegato sia per densità di popolazione che di disponibilità di servizi. Lo sviluppo del sistema integrato di educazione ed istruzione per la fascia Zerosei consentirà da un lato di favorire la disponibilità di posti per la fascia Zerotre, salvaguardando nel contempo scuole dell'infanzia che, a causa del calo demografico, vedono progressivamente calare il numero degli iscritti, dando finalmente pari dignità al servizio educativo a fianco di quello di istruzione. La normativa che riguarda l'utilizzo dei buoni di servizio va semplificata in maniera importante. È necessario contemperare l'esigenza di rendicontazione dei fondi europei e statali che assorbono buona parte dello stanziamento disponibile con quella di semplificazione in particolare per gli enti del terzo settore, prevedendo il superamento di una serie di rigidità che attualmente riguardano l'utilizzo del buono. Sarebbe utile valutare una piattaforma unica per Provincia ed enti gestori affinché si generi uno snellimento e un'ottimizzazione anche in termini di costi che rimangono a carico di questi ultimi.

GIOVANI E SPORT

I giovani: puntiamo sul futuro

Attualmente un giovane che risiede in Trentino, terminato il suo ciclo di studi, spesso si trova ad affrontare oneri abitativi elevati, stipendi che difficilmente consentono una vera autonomia e spesso con un divario in negativo importante rispetto ad altre realtà al di fuori della Provincia, oltre a problemi di un'offerta di impieghi non in grado di sfruttare le potenzialità della persona.

Tutto ciò si traduce con giovani dipendenti dalle famiglie, giovani che emigrano fuori Provincia, spopolamento delle nostre valli, perdita di Pil e di entrate per la Provincia autonoma, oltre che di risorse in grado di creare sviluppo e portare avanti i valori e le tradizioni del nostro territorio. Gli effetti tangibili sono di estrema gravità, sia culturale, che sociologica, che economica, oltre che

affettiva, vedendo tanti giovani allontanarsi dalle proprie famiglie, per motivazioni economiche e di legittima ambizione personale nel sentirsi realizzati.

Come constatato, buona parte delle motivazioni sono di natura economica; ossia il tessuto economico trentino dovrebbe rispondere in maniera diversa all'offerta lavorativa proveniente dalle nostre scuole ed università, sia in termini di remunerazione, sia in termini di opportunità lavorative. Nell'intento di fornire ai giovani un ambiente più stimolante ed economicamente vantaggioso per crescere accademicamente e professionalmente, può essere utile volgere lo sguardo oltre confine alla ricerca di buone pratiche da imitare.

Sempre di più il mondo universitario europeo si sta orientando verso una metodologia di studio meno nozionistica e più pratica, che sappia realmente incrociare domanda e offerta del mercato del lavoro. Si tratta di far muovere i primi passi ai giovani e agli studenti nel mondo del lavoro in modo graduale e soprattutto senza farli rinunciare allo studio, attraverso la creazione di un framework di nuovi contratti lavorativi su misura, che hanno orari ridotti, retribuzioni adeguate e un basso carico fiscale per il datore di lavoro, rendendone l'insieme conveniente sia per il potenziale lavoratore che per il richiedente la manodopera.

Grazie alla nostra Autonomia, una fattiva collaborazione tra università e mercato del lavoro a favore di formule innovative potrebbe innescare un meccanismo virtuoso dagli effetti benefici: un'emersione del lavoro nero, una maggiore partecipazione giovanile al mercato del lavoro, una manodopera più qualificata e adatta alle richieste delle aziende e studenti più indipendenti nelle loro scelte di vita. Sono tutti indicatori che, in Trentino come a livello nazionale, ci vedono arrancare rispetto al resto d'Europa e che dobbiamo puntare a sovvertire per creare un modello di società innovativo, concorrenziale e pronto a raccogliere le sfide di un mondo che cambia.

San Vincenzo: una maxi area anche per nuovi impianti e non solo per la musica

In una società sempre più stressata e dai ritmi frenetici lo sport rappresenta un efficace strumento di prevenzione sociale e sanitaria, oltre che una straordinaria occasione per educare, in particolare i più giovani, a comportamenti responsabili, a vivere in comunità e a rispettarne le regole.

Il Trentino è terra di sport per eccellenza: per la grande tipologia di discipline praticate, per la qualità delle strutture e infrastrutture disponibili, per l'estesa capacità ricettiva. E rappresenta anche un forte **volano turistico**, che deve essere coltivato con cura e sempre nuove attrattive.

Accanto al sostegno ai grandi eventi internazionali, bisogna continuare a garantire una grande attenzione e un forte sostegno alle innumerevoli realtà benemerite del volontariato, vere colonne portanti in termini di vivaio sportivo e di eccellenza agonistica, ma anche di capacità organizzativa. A questo proposito nella grande area San Vincenzo che sorge a sud della città, e messa a disposizione da questa coalizione dopo anni di inutilizzo, verrà istituita anche un'area dedicata al calcio con campi e campetti, oltre alle infrastrutture necessarie. Sono già iniziati ragionamenti e confronti con gli attori interessati per fare nascere il nuovo stadio (che andrà a sostituire il vetusto Briamasco) nell'area di San Vincenzo, modulabile ed aperto per ospitare altre attività, non necessariamente sportive. Uno stadio da circa 10 mila posti che potrebbe essere realizzato anche con il legno e la pietra trentina, il porfido, diventando esso stesso una sorta di testimonial privilegiato dell'artigianato trentino. Sull'attuale terreno occupato dal Briamasco noi vedremo bene una nuova Arena che ospiti con le caratteristiche necessarie di comodità e modernità gli sport il cui il Trentino eccelle a livello nazionale ed oltre, ovvero pallavolo e basket.

SICUREZZA E LEGALITA'

Potenziamento infrastrutturale dei comandi di polizia locale

Il bisogno di legalità e sicurezza è uno dei fondamenti del vivere civile. Legalità e sicurezza costituiscono una cornice entro la quale si svolge l'attività delle imprese e trova spazio l'operosità di una comunità. La loro assenza è di pregiudizio al corretto svolgimento delle attività economiche e della libertà di imprese e cittadini. Su questi temi vi è una grande sensibilità nella società e la richiesta che legalità e sicurezza vadano tutelate e rafforzate. Va accresciuta la cultura della legalità. Nel mondo dell'economia vanno contrastati fenomeni di illegalità che minano il principio della concorrenza. È convinzione comune che gli strumenti di controllo del territorio e gli stessi strumenti legislativi e amministrativi vadano potenziati e in taluni casi modificati per consentire un'attività più incisiva delle forze dell'ordine e della Magistratura. Di pari passo vanno date risposte al disagio sociale per evitare che sia luogo di reclutamento ed affermazione della criminalità. Si propone di istituire una specifica delega alla sicurezza e polizia locale in modo da consentire la pianificazione di una complessiva politica provinciale per la sicurezza, valorizzando il ruolo e le competenze della polizia locale, garantendo un sempre maggiore coordinamento interforze e adottare tutte quelle iniziative necessarie al miglioramento del controllo del territorio. Si potrebbero ad esempio creare dei protocolli e convenzioni a geometria variabile, così da istituzionalizzare delle collaborazioni tra corpi e amministrazioni che già ci sono parzialmente ma che potrebbero invece trovare una forma compiuta. Tra le vie da percorrere vi è anche quello di un **potenziamento infrastrutturale dei comandi di polizia locale**, attraverso ad esempio Trentino Digitale per quanto riguarda le reti informatiche, così da creare una rete diretta informatica tra comandi e servizi di polizia locale, che sia parallela e autonoma.

A tutela delle donne vittime di violenza: più prevenzione e contrasto

Nella legislatura appena conclusa la Provincia ha progettato e realizzato campagne di sensibilizzazione sulla tematica che hanno come target le donne ed i vari tipi di violenza cui possono essere sottoposte. È operativo il Comitato per la tutela delle donne vittime di violenza per indagare il fenomeno della violenza sulle donne in Trentino. L'Osservatorio provinciale, in collaborazione con le diverse Istituzioni nonché con ISPAT e Fondazione De Marchi, a cadenza annuale raccoglie ed analizza i dati relativi a denunce, ammonimenti, donne utenti dei servizi antiviolenza residenziali e non residenziali, mancato assolvimento obbligo di mantenimento, accessi al pronto soccorso. Nei mesi scorsi è partito un confronto tra Questura di Trento, Fondazione Bruno Kessler e Provincia per potenziare l'utilizzo dello strumento dei braccialetti elettronici (BE) e dei dispositivi di allarme sul territorio e capire se e come la Provincia può essere di supporto allo sviluppo e adozione di questi dispositivi nell'ottica della tutela delle donne vittime di violenza. In particolare, si sta lavorando alla realizzazione di un'applicazione da installare sul cellulare delle donne vittime di violenza che possa sostituire i dispositivi di allarme collegati ai BE dei soggetti pericolosi, spesso percepiti dalle vittime come troppo invasivi. L'app dovrà essere in grado di segnalare in tempo reale la presenza del soggetto pericoloso nelle distanze definite dall'Autorità giudiziaria.

PROTEZIONE CIVILE

Il Trentino: un modello a livello nazionale

Il sistema di Protezione civile della Provincia autonoma di Trento rappresenta un riferimento e, nella singolarità che lo contraddistingue, anche un modello a livello nazionale. L'integrazione fra tutte le componenti di governo, sia provinciale che comunali, e un volontariato con alta preparazione e professionalità garantiscono una forte capillarità di presidio sul territorio e un riferimento di unità delle piccole comunità. Questo impegno civile è una delle forze della nostra terra: è la prova della responsabilità e dello spirito di servizio che sono alla base della nostra autonomia. Le emergenze affrontate in questi ultimi anni hanno confermato la centralità della Protezione civile all'interno del sistema Trentino: una straordinaria macchina di soccorso ed aiuto per le popolazioni in difficoltà, non solo trentine, ma soprattutto un modello di crescita e coesione sociale del territorio.

Le istituzioni hanno l'obbligo di non dissipare questo patrimonio secolare e devono quindi supportare e sostenere i volontari, che sono l'orgoglio del nostro territorio, a dare continuità e consolidare le proprie capacità e potenzialità operative e formative. E' necessario mettere in atto tutte quelle azioni che consentano di snellire le procedure gestionali a favore di quelle di intervento, per coinvolgere concretamente la base dei tanti corpi/sezioni. Si rende inoltre indispensabile aggiornare le esigenze e necessità formative e di innovazione, al fine di ottimizzare le risorse e gli strumenti in dotazione anche attraverso adeguati investimenti. Tutto questo naturalmente nel rispetto e nella disponibilità delle risorse temporali e umane che ogni singolo riesce a regalare alla sua comunità locale e a tutto il territorio trentino e nazionale.

Trento, 16 settembre 2023

dott. Maurizio Fugatti

Candidato Presidente della Coalizione
"Intesa per l'Autonomia"